



Comune  
di Sommacampagna



Sommacampagna  
si racconta  
Ri-conoscere il territorio  
attraverso gli occhi di chi lo vive.

CIRCOLO RICREATIVO  
ANZIANI  
SOMMACAMPAGNA

# La Memoria raccontata

## Sulla scia della Grande Guerra

# La Memoria raccontata

**Sulla scia  
della Grande Guerra**

## *La Memoria raccontata* **Sulla scia della Grande Guerra**

Quaderno storico 9

Quest'opera è stata realizzata nell'ambito del progetto *Sommacampagna si racconta*.

**A cura di:** Eleonora Principe, Emanuela Rizzotto  
**Contributi di:** Paolo Castioni, Valentina Marchetto, Salvatore Modicano

**Fonti iconografiche:** Archivio della Memoria di Sommacampagna,  
Archivio Storico Comunale di Sommacampagna,  
Archivio Storico Comune di Verona

*La pubblicazione comprende anche la trascrizione di documenti originali in cui sono presenti errori ortografici, riportati al fine di non compromettere l'integrità della fonte storica.*

**Stampato in novembre 2021 da:** Cierre Grafica s.c.a r.l.

© 2021 Diritti riservati degli autori sui testi

**In copertina:** *Alpini al mare.*

## Saluto del Sindaco

*La Prima guerra mondiale è stata la prima guerra che si può definire “moderna”, la prima guerra di massa che ha coinvolto grande parte dell’Europa e che è entrata nel tessuto sociale e nel vissuto di tutte le comunità. Ha colto impreparati per la devastazione portata e per il numero di morti che ci sono stati.*

*L’illusione di essere più avanti del nemico nel domare i progressi della tecnica e l’inesperienza degli eserciti nell’affrontare il nemico con nuove modalità di combattimento hanno portato al sacrificio di numerosi uomini. I soldati erano ragazzi che si trovavano proiettati in prime linee sopraffatti da condizioni di vita disumane in cui era giornaliero il confronto con la morte. Le divise, che nei conflitti risorgimentali erano di colore sgargiante, sarebbero diventate mimetiche nell’intenzione di far confondere il soldato con la terra stessa, quasi ad anticiparne la sepoltura.*

*La vita non era molto più facile nelle retrovie, dove l’economia faceva i conti con l’assenza di braccia che potessero lavorare in quanto impegnate al fronte e dove le notizie che arrivavano erano troppo spesso messaggi di lutto per le famiglie. Allo stesso tempo la solidarietà tra le persone che si aiutavano tra loro ad affrontare le difficoltà quotidiane. L’Italia ha vinto la Prima guerra mondiale, ma ha perso sui campi di battaglia l’1,8% della popolazione di allora, gran parte costituita da giovani ragazzi di età compresa tra i 20 ed i 30 anni.*

*Un’intera generazione che pagherà le conseguenze ben oltre il 4 Novembre 1918, data di conclusione delle ostilità.*

*La tragedia della guerra non potrà mai essere compresa fino in fondo dalle nostre generazioni che, per fortuna, vengono da anni di pace.*

*La conoscenza della storia, i monumenti, i cippi, le lapidi devono essere riconosciuti come monito di pace, lasciati dai nostri avi per ricordare i caduti, per rappresentare il dramma della guerra e per scongiurare che i loro patimenti possano toccare anche alle generazioni future.*

*Un profondo ringraziamento a tutti coloro che hanno lavorato per questo libretto, che ci consente un viaggio nel nostro paese in quei tempi che sono stati tragici, nel vissuto quotidiano, ma ricchi di valore e valori. A tutti l’augurio che anche le prossime generazioni possano godere della pace di cui noi stiamo godendo.*

Il Sindaco  
**Fabrizio Bertolaso**

## Presentazione del progetto

*Questa pubblicazione è il frutto di un percorso di raccolta della memoria iniziato nel 2018, con il gruppo Sommacampagna si racconta. In collaborazione con il Circolo culturale e ricreativo Anziani di Sommacampagna, si sono coinvolte numerose persone nella condivisione di racconti e oggetti, che potessero dar voce ad un capitolo della storia del Novecento, quello della Grande Guerra, di cui oggi non abbiamo più testimoni diretti.*

*Le storie sono state cucite assieme in una presentazione pubblica al Cinema Virtus, con la partecipazione del coro SMS Vocal Ensemble della Scuola di Musica e Teatro A. Salieri di Caselle.*

*Sulle pagine che state sfogliando sono impressi tutti quei racconti generosamente condivisi da nostri concittadini, alcuni dei quali sono venuti a mancare.*

*La **Memoria Raccontata** è un progetto che coinvolge la comunità nella scoperta del nostro passato.*

*Protagoniste sono le persone, che mettono a disposizione di tutti storie private, grazie a racconti, fotografie, oggetti e documenti.*

*È un modo per socializzare, per scambiarsi conoscenze, per tramandare saperi e valori. Per valorizzare le persone, che si sentono così tutte utili nella costruzione di una Memoria collettiva.*

*Fare memoria raccontando, consente a tutti di comprendere la Grande Storia, partendo da quelle piccole storie che tutte le nostre famiglie possono narrare, semplicemente aprendo un cassetto dei ricordi o chiacchierando tra nonni e nipoti.*

*Conoscere la Storia, ci consente di capire chi siamo e da dove veniamo. Appassionarci alla nostra Storia, ci consente di creare quel legame con il luogo in cui viviamo, che ci porta ad essere cittadini curiosi e coinvolti. Ci fa sentire orgogliosi di appartenere ad una comunità, con la voglia di farla conoscere, diventando così promotori di conoscenza e di cultura.*

L'Assessora alla Cultura  
**Eleonora Principe**

# INDICE

<u>UNA GRANDE GUERRA</u>	<u>6</u>
La grande Storia nelle piccole Storie .....	7
<u>I LUOGHI DELLA GUERRA IN ITALIA</u>	<u>8</u>
<u>GLI ACCANTONAMENTI A SOMMACAMPAGNA</u>	<u>11</u>
<u>L'ARCHEOLOGIA DEL FRONTE</u>	<u>15</u>
Oggetti dal fronte: recuperanti e collezionisti .....	15
L'astuccio di tessuto - GIUSEPPE NICOLIS .....	17
Una collezione per le giovani generazioni - CIRILLO ADAMOLI .....	18
Tutte le domeniche per mercatini - ROBERTO VALENTINI .....	18
L'importanza degli archivi .....	19
<u>SOLDATI</u>	<u>20</u>
Il primo soldato deceduto di Sommacampagna - GIOVANNI GIRELLI .....	20
Il tributo di tre figli doveva bastare - ADELINO, GIUSEPPE E MARCELLO CARLETTI ....	21
"Mandalo via mamma, mandalo via!" - ADELINO VALBUSA .....	22
Morto per aiutare un commilitone - GIUSEPPE ROTTA .....	23
<u>LA PRIGIONIA</u>	<u>25</u>
Diario della prigionia - LUIGI BRICOLO .....	26
Di questa settimana ho ricevuto il pacco da casa - LUIGI BIGHELLI .....	28
<u>LE DONNE</u>	<u>29</u>
Le crocerossine	29
Un albero alla sua memoria - BARONESSA MARIA CAMPOSTRINI VED. DE BOCCARD ...	30
<u>LA MORTE</u>	<u>31</u>
La comunicazione della morte alle famiglie .....	32
Con due tenere creature - MICHELE GAMBA .....	32
<u>FINITA LA GUERRA</u>	<u>33</u>
<u>I MONUMENTI</u>	<u>34</u>
La Lapide ai prodi caduti di Caselle .....	36
La Cappella votiva di Sommacampagna .....	38
Don Silvio Tramonte .....	41
Il Monumento pro caduti di Custoza .....	42
Parchi e viali della Rimembranza .....	46
<u>ELENCHI E QUADRI RICORDO</u>	<u>50</u>
Albo d'oro dei Medagliati .....	50
Elenco dei Cavalieri di Vittorio Veneto .....	53
Un futuro tenore - GIUSEPPE LUGO .....	55
Elenco dei morti e dei dispersi del Comune di Sommacampagna .....	56
Quadro ricordo degli ex combattenti mutilati e invalidi di Sommacampagna ..	62
Quadro degli Eroi caduti per la Patria .....	63
 <u>RINGRAZIAMENTI</u>	 <u>64</u>

# UNA GRANDE GUERRA

Guerra Europea, Grande Guerra, Prima guerra mondiale. È la guerra che sconvolse il mondo più di cento anni fa.

Scoppiò nel luglio 1914 per concludersi nel novembre 1918, coinvolgendo 28 Stati tra cui: Francia, Impero Britannico, Russia, Italia e Stati Uniti d'America, raggruppati in un'alleanza chiamata "Intesa", e Germania, Austria-Ungheria, Turchia, i cosiddetti "Imperi Centrali".

La Grande Guerra sconvolse il mondo per l'enorme numero di vittime, feriti, mutilati, profughi, per le distruzioni, ma anche per le trasformazioni politiche, sociali, economiche e culturali che provocò.

Fu caratterizzata da nuove tecnologie, mai usate prima: armi chimiche, carri armati, sottomarini, aerei, radio e telefoni, armi automatiche.

Fossati, gallerie e trincee segnarono i territori dove si tennero gli scontri. Bombardamenti aerei distrussero le città.

La causa scatenante della guerra fu l'assassinio dell'erede al trono austriaco, l'arciduca Francesco Ferdinando d'Asburgo, e della moglie, il 28 giugno 1914, per mano di un attentatore serbo.

Le vere cause erano da vedersi, invece, nel desiderio di espansione degli Imperi Centrali.

L'Italia inizialmente si dichiarò neutrale, ma maturò poi l'idea di portare a compimento il processo di unificazione della Nazione avviato con le tre guerre risorgimentali, puntando ad annettere Trento e Trieste. Entrò quindi in guerra il 24 maggio 1915, a fianco degli alleati dell'Intesa.

Tutti gli uomini tra i 18 e i 40 anni d'età vennero chiamati alle armi.

L'Austria aveva predisposto un solido schieramento difensivo sulle posizioni di confine con l'Italia. È in Veneto, sulle Dolomiti, in Friuli, sul Carso, che i soldati italiani, provenienti da ogni parte d'Italia, diedero prova di coraggio e spirito di sacrificio.

In queste zone d'Italia troviamo ancora oggi tracce di importanti fortificazioni, trincee e gallerie, a testimonianza del grande sforzo bellico che qui si mise in campo.

Il momento più disastroso per l'Italia fu la sconfitta di Caporetto, nella dodicesima battaglia dell'Isonzo, tra il 24 ottobre e il 9 novembre 1917.

Esattamente un anno dopo, la vittoria sul fiume Piave da parte dell'Esercito Italiano a Vittorio Veneto e il conseguente Armistizio tra Italia e Austria firmato il 3 novembre 1918 a Villa Giusti a Padova, portarono al crollo dell'Impero Austriaco e alla fine della Grande Guerra.

*Nella pagina accanto: sopra, panorama di Sommacampagna negli anni Dieci; sotto, soldati della Brigata Umbria. Giovanni Povoio il secondo seduto a terra, partendo da destra.*

## La grande Storia nelle piccole Storie

Ogni paese italiano è stato coinvolto dalla tragedia della Prima guerra mondiale. Le piccole storie che ciascuna comunità conserva consentono oggi di comprendere un evento storico complesso e lontano nel tempo, ma che è più vicino di quanto si possa pensare, avendo la guerra colpito tutte le nostre famiglie.

Questa pubblicazione ripercorre storie di persone e di paese, legate al Comune di Sommacampagna: qui alloggiarono truppe, con ripercussioni economiche e sociali per la popolazione. Gli oggetti e i documenti sono determinanti per la conoscenza di questo passato, essendo i testimoni diretti venuti ormai tutti a mancare, e consentono di ricostruire storie di soldati, di prigionia, di reduci, di donne. Fare memoria e valorizzare i monumenti consente di mantenere vivo il ricordo delle persone e vivace lo spirito di appartenenza ad una comunità.



## I LUOGHI DELLA GUERRA IN ITALIA

La guerra italiana si svolse in larga parte sulle montagne e per questo viene detta anche Guerra Bianca (o in tedesco *Gebirgskrieg* ovvero “guerra in montagna”). Le Alpi orientali furono un formidabile confine naturale, che vedeva contrapposte le truppe del Regno d'Italia a quelle dell'Impero austro-ungarico, con la costruzione di linee ben fortificate. Le difficoltà legate al clima, alla neve e all'approvvigionamento causavano più vittime che il nemico. Tutti i moderni mezzi di lotta fallirono contro le montagne: i tentativi di assalto frontale vennero presto abbandonati per iniziare una guerra sotterranea, con la costruzione di gallerie per mine, con lo scopo di far saltare le vette e le postazioni occupate dal nemico.

### **Dolomiti - Alpi Carniche**

All'inizio della guerra, dalle pianure del Veneto e del Friuli, le armate italiane avanzarono verso nord e verso est, per conquistare il Trentino, il Cadore (territorio veneto delle Dolomiti orientali) e Gorizia e Trieste nel Friuli, che erano sotto il dominio austriaco. Dopo le prime settimane, il fronte italiano si estese attraverso il Cadore e la Carnia (nelle Alpi Carniche del Friuli).

### **Alpi Giulie - Isonzo - Basso Friuli**

La valle del fiume Isonzo, che scorre in provincia di Gorizia e delimitava il confine tra Italia e Austria, è uno dei territori protagonisti del conflitto: qui, tra il 1915 e il 1917, ebbero luogo ben dodici battaglie, che videro la morte di oltre trecentomila soldati. In quest'area avvenne il celebre attacco con cui gli austriaci, il 9 agosto 1916, inondarono di gas le trincee italiane ai piedi del monte San Michele, nell'altopiano del Carso. I soldati italiani conquistarono Gorizia, che ritornò poi in mano austriaca l'anno successivo, il 24 ottobre 1917, con la disfatta di Caporetto.

### **Ortles - Cevedale - Adamello**

La guerra si svolse anche sui gruppi montuosi Ortles-Cevedale e Adamello-Presanella, tra Lombardia e Trentino, che insieme alle cime delle Alpi Carniche e a quelle delle Dolomiti costituirono uno dei settori alpini del fronte. La Guerra Bianca qui combattuta, nel 1916, vide la conquista delle vette principali del massiccio dell'Adamello.

### **Garda - Altipiani**

Nel maggio 1916 furono teatro di guerra anche gli altipiani vicentini, dove si svolse la battaglia degli Altipiani, nota anche come *Strafexpedition*: qui, sotto l'avanzata austriaca, caddero in pochi giorni il monte Zugna, il Col

Santo, il monte Maggio, il monte Toraro e in seguito anche i paesi di Arsiero e Asiago. Le truppe italiane, ritirate sulle ultime posizioni degli altipiani, riuscirono poi ad arrestare l'azione austriaca.

**PASUBIO** - La Strada delle 52 gallerie è un'opera di ingegneria strategica militare: una mulattiera militare che permetteva la comunicazione e il passaggio dei rifornimenti dalle retrovie italiane alla zona sommitale del Pasubio, ove correva la prima linea, al riparo dal fuoco nemico.

**PASSO BUOLE** - Si trova sulla cresta montuosa che separa la Vallarsa dalla bassa Val Lagarina, a 1460 m. È passato alla storia come le "Termopoli d'Italia", per gli aspri combattimenti che vi ebbero luogo nel maggio-giugno del 1916 durante la *Strafexpedition*: le truppe imperiali bombardarono Passo Buole per sette giorni, dal 22 al 29 maggio 1916. Il 3° Reggimento della Divisione Landeschützen fu fermato per ben tre volte dai fanti della Brigata Sicilia, poi dalla Brigata Taro, e infine dalla Brigata Padova, giunta in rinforzo. Le vicende di Passo Buole furono di massima importanza strategica: un eventuale sfondamento austriaco avrebbe aperto la via verso la vallata dell'Adige.

**MONTE ZUGNA** - All'inizio del Novecento gli austriaci progettaronο un forte sulla cima del monte Zugna: costruirono la strada di accesso, le caserme e un impluvio per la raccolta dell'acqua piovana. Nel 1915 fu abbandonato, e venne poi occupato dall'Esercito Italiano, che vi costruì trincee, strade, baracche, teleferiche e acquedotti. Nel tentativo austriaco di conquistare la Vallarsa, gli italiani resistettero proprio sullo Zugna: gli austro-ungarici vennero bloccati a quota 1419 m al "*Trincerone*", lo sbarramento realizzato nel punto più stretto del crinale. Da quel momento, fino alla fine del conflitto, i due eserciti si logorarono in una lunga guerra di posizione.

## **Medio-basso Piave**

Con la rotta di Caporetto (ottobre-novembre 1917) la parte meridionale del corso del Piave divenne una linea strategica importante, assieme al monte Grappa, cima delle Prealpi Venete. Le armate italiane attraversarono il fiume e distrussero i ponti, lasciando la riva sinistra alle truppe austro-ungariche e tedesche. Nonostante alcune incursioni sulla destra Piave, la linea di difesa italiana resistette fino all'ottobre 1918 quando, in seguito alla battaglia di Vittorio Veneto, gli avversari furono sconfitti.

Il 4 novembre 1918 le truppe italiane sbarcarono a Trieste e lo stesso giorno, a Villa Giusti, nei pressi di Padova, venne firmato l'Armistizio che sancì la vittoria italiana contro l'Austria, con la quale il Governo italiano ottenne il Trentino, la Venezia Giulia, l'Istria e Trieste.



Sopra, i luoghi della guerra in Italia; a destra, l'Italia prima e dopo la Grande Guerra; a sinistra, Adelino Zenatti (Dedo) e un gruppo di amici alla chiesetta del Lozze, in ricordo dei caduti della battaglia dell'Ortigara (altopiano di Asiago); sotto Luigi Bovo sul Carso.



## GLI ACCANTONAMENTI A SOMMACAMPAGNA

Dopo la sconfitta di Caporetto l'Esercito francese inviò truppe in Italia, per costituire una linea difensiva lungo il Garda e il Mincio, nel caso in cui il nemico avesse superato la barriera del Piave. A partire dal novembre del 1917, Sommacampagna ospitò reparti militari direttamente nelle case private. Questa pratica, in vigore fino alla diffusione delle caserme, prevedeva che i centri abitati ospitassero in modo diffuso Ufficiali e soldati.

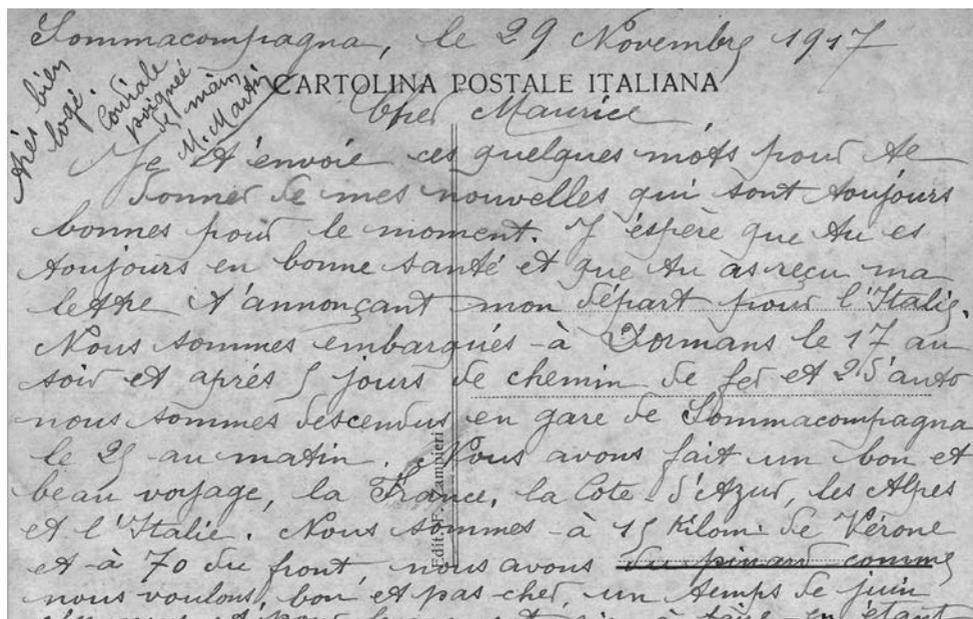
I **francesi** alloggiarono a Sommacampagna da novembre 1917 a marzo 1918. Al giungere delle truppe, il Sindaco scrive agli esercenti: *“si prega di rendere gradito il soggiorno e attenersi in modo scrupoloso al calmiere per i generi calmierati e di rendere gli altri generi a prezzi modici, giusti ed onesti”*.

A testimonianza della buona accoglienza, troviamo delle cartoline inviate dai soldati alle proprie famiglie: *“Accantonamento a Sommacampagna il 20 novembre 1917. Campagna d'Italia. L'accantonamento è molto più facile a farsi in un villaggio italiano che in un villaggio francese, ad uguali risorse. Gli abitanti mettono tutte le loro risorse a disposizione delle truppe. È perché hanno simpatia per le truppe francesi? O perché non hanno ancora ospitato altre truppe? O ancora, perché sono più gentili qui che in Francia? L'accantonamento di Sommacampagna è molto piacevole.”*

Su altre cartoline, troviamo indicato con una X il luogo in cui alloggiava il milite che inviava la missiva.



Truppe francesi a Sommacampagna. In braccio il figlio del fotografo, il piccolo Raffaele Scotton.



Cartolina inviata il 29 novembre 1917 da un soldato francese, racconta il tragitto per raggiungere Sommacampagna: la Francia, la Costa Azzurra, le Alpi e l'Italia. A 15 km da Verona e a 70 dal fronte. Sotto: a sinistra, accantonamenti disponibili; a destra, abitanti che ospitavano le truppe.

### Nota degli accantonamenti disponibili per le Gloriose Truppe Francesi

Ricreatorio popolare	via Chiesa	150
Turrini Gaetano	Cantarane	150
Palazzoli fratelli	Berettara	200
Chiesa Castello		100
Fiocco Pietro	San Michelin	120
Masi Francesco	Carrari	200
Caprara Adelino	Corrobiolo	100
Caprara Adelino	Corrobiolo	80
Gelmetti Angelo	Villanova	30
Noris Conte Enrico	Bassa	80
Fiocco Pietro	Bassa	80
Lunardi Comm. Giovanni	Mirabella	200
Buzzoni Giovanni	Zemine	100
Campostrini Nob. Antonio	Zerbare	200
Palazzoli fratelli	Berettara	220
Scuole comunali		80
Chiesa Castello		100
<b>totale uomini</b>		<b>2190</b>

Nominativo	Località
Bricolo Albino	San Michelin
Bettini Maria	Via Carlo Alberto
Dussoni Giovanni	Corno
Birolli Luigi	Sacchette
Campostrini Nob. Maria	Olmo
Castioni Angelo	Pigno
Caprara Adelino	Corrobiolo
Cottini Giovanni	Olmo
Fagioli Carolina	Rocca
Ferrari Elvira	Castello
Fiocco Pietro	San Michelin
Murari Carlo	Piazza
Masi Francesco	Carrari
Noris Carlo	Bassa
Negrelli Luigi	Pozzi
Noris Conte Enrico	Bassa
Ottaviani Celestino	Piazza
Rassech Ivanoe*	Piazza
*Oltre all'alloggio, luogo di mensa per ufficiali, con uso di cucina	
Rotta Anna	Piazza
Rotta Giuliano	Ospedaletto
Salvagno Giovanni	Piazza
Saccomani Egisto	Cantarane
Tramonte Don Silvio	Piazza
Zambaldi Carlo	Pigno
Zanardelli Angelo	Piazza
Zenatti Carlo	Corrobiolo

Tra le fila dell'esercito italiano, vi erano anche battaglioni del **Corpo Volontario Cecoslovacco**: uomini che avevano deciso di combattere contro l'Impero austro-ungarico, per la libertà della loro Patria. Tra marzo e aprile 1918 uno dei battaglioni alloggia a Sommacampagna.

Tra aprile e giugno 1918, il **Genio militare italiano** intraprese la costruzione della linea di difesa sulle nostre colline, andando a realizzare trinceramenti, ricoveri, piazzole per cannoni e mitragliatrici. Compagnie Sanità e l'Ospedaletto da campo n.153 avevano base a Custoza.

L'offensiva austriaca del giugno 1918, portò l'**Esercito americano** a dislocare truppe in Italia. Il 27 luglio il 332° Reggimento Fanteria giunse a Sommacampagna, dietro la guida del colonnello William Wallace. Venne riservata la stessa accoglienza offerta ai francesi.

Il comando alloggiava a Villa Mille e una Rosa. Ricordato oggi da una lapide affissa sul muro di cinta della proprietà, il suo passaggio venne ripreso da un filmato d'epoca, che ci mostra come appariva la villa a quei tempi, prima del restauro, immortalata la proprietaria Lavinia Bocca Trezza e, sullo sfondo di una scena, è possibile scorgere Villa Venier. L'accantonamento americano a Sommacampagna durò poco, a causa delle pessime condizioni igienico-sanitarie: si verificarono intossicazioni alimentari, epidemie di salmonellosi e diversi casi di dissenteria, anche gravi, che causarono un decesso e parecchi ricoveri.

Severe relazioni del medico condotto dell'epoca, nonché Ufficiale Sanitario, dott. Giulio Oppi, descrivono al meglio la situazione. Si parla di strade sporche di rifiuti domestici, locali non puliti, latrine private non svuotate, fogne a cielo aperto, con scoli che intaccavano la salubrità dell'acqua dei pozzi. Una Sommacampagna che ospitava truppe, in condizioni igieniche precarie, nel bel mezzo dell'epidemia di influenza Spagnola e di vaiolo.

Con un telegramma datato 3 agosto 1918, il Prefetto di Verona invita il Sindaco a provvedere, entro tre giorni, a: individuare un locale per l'isolamento dei malati, dotarsi di un deposito di calce per disinfettare i locali contaminati, acquistare una pompa per la disinfezione chimica dei locali, pulire le strade e raccomandare ai cittadini lo svuotamento e pulizia delle latrine. Numerose sono le ordinanze di pulizia, ricevute di acquisto di calce e pompe per la disinfezione, ma soprattutto, grazie al nostro Archivio Comunale scopriamo quale fosse il locale per l'isolamento. Si trattava dell'alloggio del curato, abitato da una famiglia, adiacente la Chiesolina, la chiesa di Madonna della Salute. La casa fu requisita, i mobili spostati momentaneamente nell'edificio sacro, imbiancata a calce, attrezzata per ospitare almeno 12 persone, il cortile pulito. Alla famiglia venne riconosciuto un ristoro economico.



*Lavinia Bocca Trezza, proprietaria di Villa Mille e una Rosa, con il Principe di Galles, a sinistra, e, a destra, il colonnello William Wallace, a capo del 332° Reggimento di Fanteria americano. Sullo sfondo si scorge Villa Venier.*



*Truppe americane a Sommacampagna. Sullo sfondo il Ricreatorio Popolare, attuale cinema.*

# L'ARCHEOLOGIA DEL FRONTE

## Oggetti dal fronte: recuperanti e collezionisti

Quando finì, la Grande Guerra lasciò un popolo smarrito e ridotto allo stremo in mezzo a cumuli di macerie e a tantissimo materiale bellico abbandonato da entrambi gli eserciti. Anche la natura era stata ferita, interi boschi rasi al suolo e campi così danneggiati da non permettere la coltivazione. Tanti avevano perso tutto, non rimaneva loro nemmeno un tetto sotto cui ripararsi. La gente aveva poche opportunità, o emigrare o inventarsi modi inconsueti per campare.

Nacquero lavori nuovi e tra questi il mestiere del recuperante. Furono molti quelli che, zaino in spalla, piccone sottobraccio e una fetta di polenta in tasca, si recarono fino alle trincee a cercare tra i sassi, per prendere tutto quello che era stato abbandonato dai soldati dei due fronti in ritirata. Tra loro la regola era: *“quello che trovi è tuo”*. Portavano a casa tutto quello che potevano, poi separavano: ferro con ferro, rame con rame, ottone con ottone, esplosivo con esplosivo e vendevano gli oggetti ai mercanti di ogni cosa, che passavano nei paesi una volta alla settimana.

I recuperanti in poco tempo diventavano abili a maneggiare e disinnescare gli ordigni. Molti ci lasciarono la vita, altri mostravano senza orgoglio mutilazioni e cicatrici di un dopoguerra più crudele della guerra stessa. Era una vita dura e pericolosa, che però piaceva a chi la conduceva per la libertà di muoversi in montagna, all'aria aperta, senza obblighi e divieti, aiutando le famiglie a tirare avanti.

A casa donne e ragazzini riciclavano materiali bellici trasformandoli in strumenti e oggetti per la vita quotidiana, rivelando creatività e straordinarie capacità manuali ora perdute.

Scrisse Ermanno Olmi in un articolo del 30 aprile 2015 sul Corriere della Sera, per presentare una mostra dal titolo *La vita dopo la Grande Guerra*, curata dal collezionista Egidio Guidolin: *“L'elmetto rovesciato che con la saldatura di un tubo diventa un imbuto. Il piatto di una gavetta bucherellata per farne una grattugia. La cintura di cuoio austriaca usata per reggere il campanaccio al collo delle vacche. I bossoli d'artiglieria lavorati dai battirame per farne dei portafiori da mettere nel capitello con la madonnina o sopra il camino in cucina...”*.

È ancora Olmi a narrare i giorni dei recuperanti con un film scritto insieme a Mario Rigoni Stern e Tullio Kezich, e girato sull'altopiano di Asiago. Nelle suggestive scene de *I recuperanti* recitano attori non professionisti, montanari che interpretano se stessi, duri ed essenziali, ma anche un po' “mati”, come il vecchio Toni che con la luce negli occhi racconta di tesori

nascosti da recuperare e vendere a peso d'oro.

Un miraggio che induce chi lo ascolta a rinunciare di partire per l'Australia per vivere il sogno di una storia nuova.

Oggi la figura del recuperante che scarpina sui monti a cercar bombe è stata cancellata. Ma nuovi recuperanti sono gli appassionati di montagna affascinati dal piacere della scoperta e i collezionisti muniti di moderni *metal detector*, strumenti elettronici con cui scandagliano gli antichi fronti alpini, dalla Lombardia all'Adriatico.

Trovano piccoli oggetti, fibbie, bossoli, gavette, bottoni, che restaurano e archiviano con la gelosia del collezionista per animare i forum di internet. Ma trovano anche oggetti più particolari, che vengono tempestivamente segnalati alle Forze dell'ordine: gli ordigni vengono disinnescati, oggetti preziosi vengono consegnati alle Soprintendenze Archeologiche.

È un'attività frutto di passione, ma regolamentata dalla normativa: chi intende intraprenderla deve essere dotato di uno speciale patentino regionale. Il recuperante, attraverso i pezzi recuperati, è così cercatore, ma anche custode del nostro passato e della nostra cultura.

I nonni, cioè i testimoni diretti di questo capitolo della nostra Storia, non ci sono più. Sono gli oggetti a diventare i documenti principali. Non oggetti, ma soggetti, tracce di vita. Lasciar parlare gli oggetti, interrogarli, è un'esperienza umana che ci induce a porci molte domande, ci insegna il rispetto per gli esseri umani, per la memoria e per il mondo che ci circonda.



Borsello di Vittorio Benedetti, soldato del 4° Reggimento Artiglieria Fortezza, 48<sup>a</sup> Batt. Assedio.

# L'astuccio di tessuto

GIUSEPPE NICOLIS

Giuseppe Nicolis è mancato nei primi giorni di dicembre del 2020. Dopo aver trascorso l'infanzia a Chievo, dove i genitori gestivano un'osteria, negli anni Quaranta si trasferì con la famiglia a Sommacampagna. Ragazzino vivace ed instancabile, scorrazzava per le campagne con i coetanei. Aveva la capacità innata di raccontare e lo faceva con un'energia e una generosità contagiose. Con i suoi racconti ha collaborato alla raccolta di testimonianze sulla vita del paese, sulla Prima e sulla Seconda guerra mondiale.

Ha narrato che suo padre, reduce della Grande Guerra, aveva combattuto sulle montagne a est di Rovereto ed era stato a lungo anche sul gruppo del Baldo. Un giorno aveva voluto condurre i suoi figli sui luoghi dove era stato soldato, un evento che aveva molto emozionato Giuseppe: ne parlava con la voce rotta dalla commozione.

Il suo ricordo più prezioso: un astuccio di tessuto che conteneva una tavoletta di legno sulla quale il padre, giovane soldato, appoggiava i fogli per scrivere canzoni, lettere, pensieri. Il suo appiglio alla vita e alla famiglia. Un legame dichiarato dalla frase che lo stesso Marcellino vi scrisse sopra: *"Tavola per scrivere in tempo di Guerra di Nicolis Marcellino. Deve essere sempre conservata"*.

Le mani rugose di Giuseppe, gran lavoratore, toccavano quegli oggetti con delicato rispetto, e amore.



L'astuccio di Marcellino, contenente un diario con appunti e testi di canzoni, una lettera e la sua tavoletta in legno. A destra, Marcello e il suo caporal maggiore Francesco da Spresiano.

## Una collezione per le giovani generazioni

CIRILLO ADAMOLI

Cirillo Adamoli è collezionista da sempre. *“Quello che smette di essere utile per qualcuno può essere utile per qualcun altro”*, è l’insegnamento che fin da bambino ha ricevuto e che è diventato un progetto di vita. Ha così recuperato nel tempo oggetti, attrezzi di lavoro, cimeli di guerra. Da qualche anno quello che aveva confusamente accatastato è stato ripulito, restaurato e organizzato in uno spazio adiacente alla sua abitazione. E la collezione continua ad aumentare. Motivo di orgoglio per lui è di non aver mai speso soldi per accumulare ciò che possiede. Molte persone, conoscendo la sua passione, quando vogliono disfarsi di oggetti gli chiedono se è interessato a ritirarli e Cirillo, ritenendo che lo spreco non sia mai buono, porta nel suo laboratorio tutto ciò che è “ancora sano” o si può riparare.

Ha maturato un’ottima abilità manuale come restauratore e dopo aver scrostato, ripulito e lucidato, depone i suoi pezzi nel piccolo museo creato accanto a casa. Suo desiderio sarebbe di accogliere scolaresche in visita, perché *“ricordare il passato”* dice, *“è importante ed educativo, soprattutto per le giovani generazioni”*.

## Tutte le domeniche per mercatini

ROBERTO VALENTINI

Appassionato collezionista di oggetti del passato, Roberto Valentini ci ha lasciato di recente. Autodemolitore di professione, Roberto recuperava le vetture da rottamare.

Con il suo carattere schietto e comunicativo socializzava facilmente con le persone ed era facile per lui far sapere quanto gli piacevano le vecchie cose. Spesso, oltre all’automobile da demolire, portava a casa anche qualche oggetto per la sua collezione.

Era timidamente orgoglioso di poter mostrare a chi glielo chiedeva oggetti della Grande Guerra: un telefono da campo, gavette con incisa la sigla del soldato che l’aveva posseduta, piccoli badili, zaini, una barella da campo ed altri reperti.

Era coinvolgente e la moglie Mariolina trascorreva quasi tutte le domeniche andando con lui per mercatini.

***I mercatini dell’antiquariato, dell’usato e del modernariato sono una fonte inestimabile di scoperta, di conoscenza e di recupero di storie e memorie. Nel veronese si trovano: la prima domenica del mese a Povegliano e a Verona (San Zeno), la seconda a Villafranca, la terza a Soave, la quarta a Valeggio sul Mincio, l’ultima a Cerea.***

## L'importanza degli archivi

Per la conoscenza di un periodo ormai così lontano nel tempo ci si può affidare solo a fonti indirette e a fonti storiche, essendo i testimoni diretti ormai tutti deceduti. L'Archivio Storico Comunale di Sommacampagna e i documenti familiari ci hanno permesso di indagare da più angolazioni la vita delle persone in quel periodo.

La parte più evidente e nota è la vita del soldato: il precetto di partenza, l'invio al fronte, le lettere a casa e le richieste di licenza per aiutare la famiglia nei lavori dei campi o per assistere un familiare ammalato.

Non appena si interrompevano le comunicazioni dal fronte, iniziavano le ricerche per scoprire la sorte dei propri figli, fratelli o mariti. Le risposte fornite tramite la Croce Rossa Internazionale erano varie: raramente la risposta comunicava la buona salute del soldato, spesso la malattia e il sollecito di giungere al suo capezzale; a volte la morte.

Anche la vita dei civili era difficile: i manifesti apparivano quotidianamente indicando la requisizione di quel poco che c'era, frumento, paglia, farine, carni, zucchero e patate.

Tra le richieste inaspettate si contano quelle per ottenere un passaporto per l'interno, poiché Verona e la sua provincia erano considerate retrovia della zona di guerra; gli spostamenti dovevano quindi essere autorizzati: per raggiungere Villafranca o Verona bisognava ricevere il benestare dell'autorità. Molti studenti e lavoratori lo richiedevano per potersi recare quotidianamente a scuola o sul posto di lavoro.

Nonostante la propaganda lavorasse a pieno regime, si udivano delle voci discordanti. Una giovane signora di 25 anni, italiana che aveva risieduto per gran parte della sua vita in Germania, pronunciava frasi disfattiste sulla sorte del conflitto per il Regno d'Italia e il ritorno degli austriaci a Verona. Questi discorsi non passarono inosservati: un fervente patriota la denunciò alle autorità comunali, ma, poiché non era cittadina di Sommacampagna, la delazione fu inviata all'autorità competente e non sappiamo come si sia conclusa la vicenda.

**Le fonti per la ricostruzione della vita dei soldati sono molteplici. Primi su tutti, presso il comune di appartenenza, i registri dello Stato Civile, che attestano la nascita, il matrimonio e la morte di ciascun cittadino, che permettono di conoscere le generalità dei genitori, il luogo in cui vivevano, dove sono nati e dove sono deceduti. Tali registri sono consultabili anche sul portale [www.antenati.sanbeniculturali.it](http://www.antenati.sanbeniculturali.it). Le liste di leva e i ruoli matricolari depositati negli Archivi Storici Comunali, indicanti l'arruolamento del giovane e i servizi militari resi allo Stato. I fogli e i fascicoli militari, consultabili presso gli Archivi di Stato, riportano la storia militare del soldato. A queste fonti si aggiungono gli archivi dei reparti militari di cui faceva parte, gli Archivi Storici Comunali e la bibliografia.**

# SOLDATI

## Il primo soldato deceduto di Sommacampagna

GIOVANNI GIRELLI

Giovanni Girelli, figlio di Giovanni e Teresa Segattini, nasce il 1° novembre 1894 a Sommacampagna. Arruolato nell'8° Reggimento Artiglieria da Fortezza, è il primo soldato del Comune di Sommacampagna deceduto durante la Prima guerra mondiale. Come da comunicazioni inviate dal Reggimento al Comune, "Mori quasi istantaneamente per emorragia causata da ferita d'arma da fuoco riportata in combattimento". Una comunicazione che prosegue facendo riferimento agli effetti personali che sarebbero stati restituiti alla famiglia: "1 cartolina, 2 lettere dirette al defunto soldato" e ancora "1 pacco postale". Nell'atto di morte, registrato dal Comune di Sommacampagna il 17 aprile 1917, è specificato anche come il soldato muore: "Morto in seguito a ferita da pallottola di shrapnel (un tipo di proiettile) penetrante attraverso lo sterno all'altezza della terza costola nel cavo toracico. Sepolto a Castanivica - Monte Kales" (Castagnevizza, Carso, ora in Slovenia).

Ufficio *Matricola* Cias. 2 F. 18

N.° *5242* di Protocollo

Risposta al foglio  
del n.  
Divisione

OGGETTO

*Partecipazione di morte del soldato Girelli Giovanni di Giovanni*

Carte annesse n. ....

*Con vivo dolore questo Comando comunica alla S. V. M<sup>ma</sup> la perdita del soldato Girelli Giovanni della classe 1894. caduto sul campo dell'Avone il di 13. Ottobre 1915. Vostra N. S. informare con ogni riguardo la famiglia, esprimendo l'affettuosa partecipazione dei superiori e dei compagni al suo lutto. Assicurare che il bravo soldato è caduto da valoroso, benia perciò onorato ricordo di se, ed avrà il posto meritato nella tradizione gloriosa del suo reggimento.*

Comunicazione della morte del soldato Giovanni Girelli. Archivio Storico Comunale.

## Il tributo di tre figli doveva bastare

ADELINO, GIUSEPPE E MARCELLO CARLETTI

Erano 6 fratelli: Giovanni (1885), Giuseppe (1891), Adelino (1895), Luigi (1893), Marcello (1897) e Guglielmo, classe 1899, che fu sì arruolato ma rimase in guerra poco tempo perché di salute cagionevole. Gli altri cinque furono tutti spediti sul Carso, arruolati in Fanteria, il corpo più numeroso, quello che avrebbe avuto il più elevato numero di morti. Morirono Adelino, Giuseppe e Marcello. Adelino fu il primo a cadere, durante la quarta battaglia dell'Isonzo. Fu colpito al petto da una scheggia di granata e trasportato in un ospedale da campo a Scodovacca, frazione di Cervignano del Friuli, in provincia di Udine. Purtroppo la ferita si infettò e in pochi giorni morì. Aveva 20 anni.

Giuseppe morì l'anno successivo, a 26 anni, durante l'undicesima battaglia sull'Isonzo, anch'egli colpito al petto da una granata. Nell'atto di morte si legge: "*Ferita alla regione del cuore per fatto di guerra*". Giuseppe era caporale e si era distinto per aver prontamente riorganizzato il proprio plotone dopo la morte del comandante. Nel 1919, *post mortem*, gli fu conferita la medaglia d'argento al valor militare.

Nel 1918 toccò a Marcello, anche lui ventenne. Si trovava sulla linea del Grappa e un proiettile lo colpì alla testa. Morì nei pressi di Bassano, sull'ambulanza che lo stava trasportando all'ospedale di Schio dove venivano curati i feriti al cranio.

Luigi, anch'egli soldato sul Grappa, riuscì a vedere il fratello ferito prima che morisse. Sconvolto fuggì, e dopo giorni di cammino arrivò a casa. La famiglia subito lo nascose, ma per la denuncia di un delatore il maresciallo di Sommacampagna fu costretto ad arrestarlo e a condurlo a Peschiera. La madre non sopportò di vedersi portar via anche il quarto figlio e si precipitò al carcere militare. Il tributo di tre figli doveva bastare. Riuscì a riportarsi a casa Luigi ma le sue pene non erano finite. La povera donna dovette ancora assistere alla morte sia di Luigi che di Giovanni, sopravvissuti alla guerra, ma indeboliti e prostrati fino allo sfinimento.

I nomi dei tre fratelli Carletti sono oggi incisi su una lapide affissa sulla facciata di Palazzo Terzi, la sede municipale di Sommacampagna, in ricordo dello strazio sopportato dalle famiglie e del dolore dell'intera comunità.

## “Mandalo via mamma, mandalo via!”

ADELINO VALBUSA

Adelino Valbusa la guerra l'ha fatta tutta, dal 1915 al 1918: per grazia ricevuta non fu mai ferito e quando tornò dalla sua numerosa famiglia riprese a fare il contadino.

La figlia Maria, morta nel 2019 a 103 anni e mezzo - lei ci teneva a dire “e mezzo” - raccontava spesso di lui.

Maria nacque nel febbraio del 1916 quando suo padre era al fronte. Circa un anno e mezzo dopo Adelino scavava con il piccone le trincee sull'altopiano di Asiago. Amava cantare e sembra che questa passione alleviasse le fatiche dei soldati della sua compagnia. Per questo gli fu concessa una breve vacanza premio che egli spese tornando a trovare la famiglia. Maria, l'ultima nata, non lo conosceva ancora. Ricorda il giorno del suo ritorno a casa: quest'uomo grande, in piedi davanti al caminetto, con una gamba piegata e il piede appoggiato al piano del focolare, che parlava con la mamma. Maria ne aveva paura: “*Mandalo via mamma, mandalo via!*” ripeteva. Sorrideva Maria raccontando le ubbie di quella piccoletta, perché il suo papà invece era un uomo buono, onesto, solare, un gran lavoratore.



Foto tratta dal “Quadro ricordo degli ex combattenti mutilati e invalidi di Sommacampagna”.

# Morto per aiutare un commilitone

GIUSEPPE ROTTA

Giuseppe Rotta muore a Nervesa della Battaglia il 17 giugno 1918, in seguito a ferita di granata, nel tentativo di aiutare un commilitone a disinceppare l'arma, sotto i fuochi di un combattimento. Nato il 3 gennaio 1891 da Luigi ed Elisabetta Bovo, è sergente maggiore nella 1728ª Compagnia Mitraglieri Fiat. Era inserito nella vita sociale di Sommacampagna, come membro della società sportiva "Vis et Robur". Alla sua morte la società, per onorarne la memoria, versa la somma di 20 lire alla Cassa nazionale pro mutilati di guerra.

Il suo nominativo è presente negli schedari dell'*Ufficio per notizie alle famiglie dei militari di terra e di mare* di Verona.

La sua morte viene annunciata al padre Luigi dal sottotenente Guido Crivelli di Crema, consulente del Gruppo Mitraglieri e Genio Divisionali:

*"Zona di guerra, 4 luglio 1918*

*All'egregio signor Rotta Luigi di Sommacampagna.*

*Compio il doloroso incarico di annunciarle che il povero Giuseppe il giorno 17 giugno verso le ore 17 moriva a Nervesa in seguito a ferita di granata ad una gamba. Prima di morire volle salutare tutti i compagni e fu baciato dal Comandante la Compagnia sig. Tenente Ravasio Carlo di Chignolo d'Isola (prov. Bergamo) che al povero Giuseppe ferito fece prodigare ogni cura.*

*Fatto trasportare ferito al posto di medicazione da quattro dei nostri migliori soldati per la strada fu colpito da una nuova granata che lo uccise assieme ad uno di quelli che lo portavano, e ferì gravemente gli altri tre.*

*Ora la salma è stata sepolta nelle vicinanze di Casa Macello presso Nervesa. Il ricordo di Lui è sempre vivo tra noi che nel Rotta Giuseppe vedevamo il sergente intelligente e affezionato e benvoluto da tutti. Gli abbiamo fatta la proposta per la medaglia d'argento.*

*Si consoli, egregio signore, e, nella fede e nella religione che il povero Giuseppe ebbe forte e sincera troviamo conforto a sì doloroso sacrificio."*



Giuseppe Rotta in una foto tratta dal necrologio presente sul giornale *L'Arena* del luglio 1918.



A sinistra, Giuseppe Rossetto; a destra, Luigi Murari e commilitoni.



A sinistra, Alessandro Castioni; a destra, necrologio di Beniamino Falezza.

## LA PRIGIONIA

La Prima guerra mondiale conobbe anche i primi fenomeni di detenzione di massa con milioni di prigionieri o deportati, reclusi per mesi o anni.

Si dice che i prigionieri di guerra catturati da entrambi gli schieramenti siano stati circa otto milioni e mezzo: quattro milioni catturati dalle potenze dell'Intesa e circa quattro milioni e mezzo catturati dagli Imperi Centrali.

I soldati italiani fatti prigionieri tra il 1915 e il 1918 furono circa seicentomila, la metà dei quali presi nei giorni della disfatta di Caporetto.

Molti si "lasciarono" catturare, nel tentativo disperato di fuggire dalla prima linea, con la speranza di trovare, nei campi di prigionia, delle condizioni migliori rispetto a quelle in trincea. Le condizioni erano anche qui molto difficili, per il freddo pungente da sopportare, in baracche prive di riscaldamento e con vestiti leggeri, per i maltrattamenti, per il rancio scadente. I blocchi dei commerci da parte dell'Intesa verso gli Imperi Centrali, portarono a una graduale difficoltà da parte di questi ultimi nell'approvvigionamento dei beni alimentari.

Gli italiani morti in prigionia durante la Grande Guerra furono più di centomila, ma ancora oggi sono molte le lacune sui luoghi della loro sepoltura. Le sofferenze dei soldati italiani prigionieri non sono riferibili solo alle condizioni di vita e di salute nei campi, ma anche a quelle psicologiche. Questi ragazzi, infatti, prima di subire le sofferenze e i patimenti della prigionia, avevano combattuto al fronte, con le difficoltà fisiche e psicologiche che solo una guerra può causare.

I soldati che riuscirono a tornare a casa, non poterono subito riabbracciare i propri cari: vennero destinati ad appositi campi, nelle retrovie delle linee italiane, per essere interrogati su quello che avevano vissuto (i vertici militari li accusavano di diserzione, per aver abbandonato il fronte di Caporetto nel terribile autunno 1917) e, in via precauzionale, per essere messi in un regime di quarantena per paura di trasmissioni di malattie infettive, prime tra tutte la terribile Spagnola.

*I giovani di Sommacampagna morti nei campi di prigionia furono almeno sei: **Attilio Bovo**, classe 1885 di Custoza, morto ad Aschach, in Austria, per "catarro intestinale cronico, debolezza fisica"; **Augusto Bussinello**, 1896 di Caselle, morto ad Heinrichsgrun, in Boemia, per "tubercolosi polmonare"; **Vincenzo Cunegato**, 1897 di Sommacampagna, morto a Pergine, Trento, per "malattia causa servizio, in prigionia"; i fratelli **Adelino e Valente Dalla Piazza**, 1883 e 1888 di Caselle, morti a Mauthausen, in Austria, per "setticemia generale" il primo, per "malattia" il secondo; **Giuseppe Residori**, 1894 di Sommacampagna, morto a Milovice, in Austria per "tisi polmonare"; **Adamo Venturelli**, classe 1891 di Sommacampagna, morto nel lazzaretto di Tauberbischofsheim, in Germania, per "malattia".*

# Diario della prigionia

LUIGI BRICOLO

Il diario fotografico del sergente Luigi Bricolo è un reperto eccezionale. Il nipote, anch'egli Luigi, ci racconta che il nonno, fatto prigioniero, grazie al buon livello di scolarizzazione venne impiegato con la mansione di "scritturale". Appassionato di fotografia, portò con sé il suo apparecchio, realizzando il reportage della sua prigionia, un vero e proprio diario.

Una trentina di cartoline inviate ai familiari, inoltre, ci forniscono molte informazioni, anche su altri sommacampagnesi internati nei campi austriaci e tedeschi, oltre a dare cenni di storia economica dei primi anni del Novecento. *"I bachi sono al bosco"*, gli scrive il papà Albino nel giugno 1918, riferendosi all'allevamento del baco da seta che tutte le famiglie avevano in casa. Il bosco è quell'ammasso di fascine nel quale i bachi andavano a realizzare il proprio bozzolo.

## ***Cosa racconta il diario?***

Il sergente Bricolo venne fatto prigioniero il 4 dicembre 1917: le prime immagini ci portano nel campo di prigionia di Josefstad, in Boemia. Lì, durante le ore di sole, i prigionieri si dedicavano alla pulizia personale fuori dalle baracche in cui vivevano. Il campo era recintato e controllato da sentinelle, era provvisto di un lavatoio, ma senza acqua. Successivamente Luigi Bricolo fu spostato nel campo di prigionia di Milowitz, sempre in Boemia. Il problema principale era il vitto estremamente scarso: i prigionieri si attrezzavano per cercare erbe e radici commestibili all'interno del recinto oppure rovistavano nella spazzatura della cucina per poter trovare qualcosa da mangiare.

Le punizioni corporali erano dure e l'igiene quasi inesistente. Molti morivano durante la permanenza e vennero sepolti nel locale cimitero che accoglieva circa seimila italiani, di cui due sommacampagnesi. Tramite la Croce Rossa era possibile spedire dei pacchi (a pagamento) per inviare razioni di cibo ai propri cari. I pacchi destinati a prigionieri già morti erano distribuiti ai più bisognosi.

I prigionieri si distraevano con la musica: formarono una banda, alla quale la popolazione locale e le autorità austroungariche avevano consegnato gli strumenti. I musicisti suonavano durante i funerali dei soldati italiani, in occasione dell'armistizio tra gli Imperi Centrali e la Russia nel marzo 1918 e, finalmente, durante il rimpatrio dei prigionieri. Dopo l'Armistizio del 4 novembre la neonata Cecoslovacchia diventò alleata dell'Italia: i prigionieri ormai liberati rientrarono in treno, attraverso il Tirolo, in Italia.



- La buona volontà italiana sa



creare momenti meno tristi -

Una pagina del diario fotografico di Luigi Bricolo. "La buona volontà italiana sa creare momenti meno tristi", scrive, immortalando i compagni di prigionia in due scene musicali: la prima vede un corteo di strumenti a fiato tra le baracche, la seconda un'orchestra con degli archi in una sala.

## Di questa settimana ho ricevuto il pacco da casa

LUIGI BIGHELLI

Luigi Bighelli, classe 1885, è stato deportato nel campo di Sigmundsherberg in Austria. Da qui scrive ai familiari tramite cartoline della Croce Rossa Internazionale riservate ai prigionieri di guerra.

Soggette a censura, le comunicazioni dei soldati erano molto simili tra loro, scritte in buona calligrafia, ma in un italiano un po' approssimativo. "Sigmundsherberg, 1/10/1918. Carissimi Genitori, da un po' di tempo ricevo bene vostre notizie, con piacere ho sentito l'ottimo stato di vostra salute, come così pure posso assicurare anche di me. Di questa settimana ho ricevuto il pacco da casa in data 4/9, conteneva riso, pasta, polenta, lardo, 1 scatola carne, 1 condimento, 1 conserva, 1 sardine, sapone. Sentito da un po' di tempo non ricevete le cartoline che si trovano nei pacchi, tante volte non le scrivo perché sono rotte. Altro non mi resta che di salutarvi tutti di famiglia, zii, compagni, ricevete saluti, baci vostro affettuosissimo Luigi."

Alle cartoline spesso erano cucite assieme delle fotografie del soldato, per rassicurare la famiglia del buono stato di salute.



Luigi Bighelli in una foto allegata ad una cartolina dalla prigionia.

## LE DONNE

Mentre gli uomini venivano chiamati al fronte, fu determinante il ruolo delle donne nel portare avanti l'economia italiana. Erano impiegate nel lavoro nei campi, in fabbrica, nel commercio; nell'insegnamento, con il preciso compito di far crescere ed educare i più giovani, ma anche di alfabetizzare il popolo e renderlo fedele alla Patria; nell'organizzazione di iniziative benefiche, con lo scopo di raccogliere fondi o materiale da devolvere alle famiglie dei soldati al fronte; prendendosi cura dei feriti, come infermiere crocerossine; intessendo importanti relazioni per reperire informazioni sui soldati al fronte.

### Le crocerossine

La Croce Rossa Internazionale nasce con la missione di soccorrere i feriti, i malati e i prigionieri di guerra, e nello stesso tempo di favorire la comprensione reciproca, l'amicizia, la cooperazione e una pace durevole tra i popoli. Nel corso del conflitto ci fu un importante rinnovamento nella composizione sociale della Croce Rossa: infatti, se nel 1915 le volontarie erano per lo più appartenenti alla medio-alta borghesia, vicine agli ambienti accademico caritatevoli, durante il conflitto aumentò anche la partecipazione da parte di donne dei ceti più popolari. Tutte, però, dovevano possedere una autorizzazione rilasciata da un uomo di famiglia, solo così potevano iniziare il loro servizio. Queste donne avevano una divisa bianca, con una lunga gonna e un velo: un abbigliamento casto. Al fronte, leggevano e scrivevano corrispondenze per i pazienti analfabeti, distribuivano giornali, curavano i malati, dal bendaggio delle ferite, all'assistenza dei medici, alla distribuzione delle medicine, al sostegno di chi stava per perdere la ragione. Le infermiere cercavano sempre di infondere conforto, accompagnando i pazienti più gravi verso la loro fine, per far sentire gli uomini meno soli.

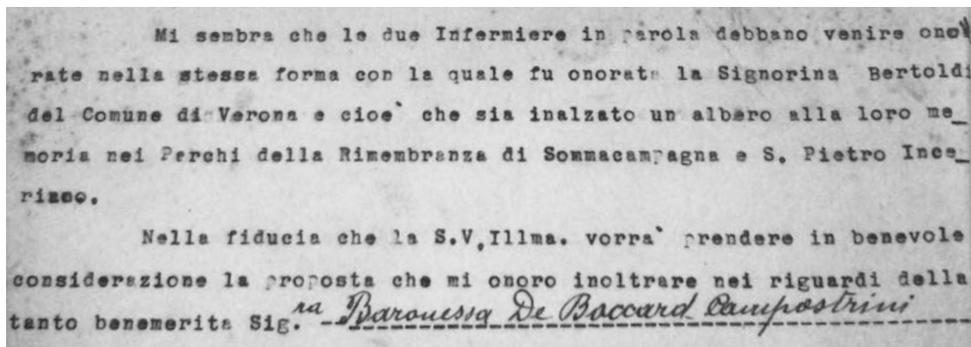


*Croceroossina mentre sale su un treno.*

## Un albero alla sua memoria

BARONESSA MARIA CAMPOSTRINI VED. DE BOCCARD

La baronessa Maria Campostrini, vedova del barone Giulio De Boccard, morì a Venezia a quasi 60 anni, a causa della Spagnola contratta curando i soldati malati. La Croce Rossa Italiana, per onorarla, invita il Comune di Sommacampagna, con una lettera datata 1° dicembre 1924, a “innalzare un albero alla sua memoria” nel Parco della Rimembranza.



Lettera inviata al Comune di Sommacampagna dalla Croce Rossa Italiana.

La guerra aveva cambiato radicalmente le donne. Il lavoro fuori casa le aveva rese più indipendenti e consce delle loro capacità. Tuttavia, dopo la fine del conflitto dovettero fare i conti con la triste realtà del licenziamento. Molte di loro, infatti, dovettero farsi da parte per il reinserimento degli uomini, con la nascita di malumori e proteste. Le donne non si arresero, ripresero a combattere per il raggiungimento di una maggiore emancipazione, insistendo per il diritto al voto. La fine della guerra per molte donne significò un ritorno ai vecchi ruoli, ma il cambiamento era in atto, le prospettive erano pian piano cambiate, come la consapevolezza delle donne ormai trasformata e protesa ad ottenere un futuro migliore.

### L'UFFICIO NOTIZIE PER LE FAMIGLIE DI TERRA E DI MARE

*Nasce per iniziativa femminile di contesse e di mogli di ufficiali, con lo scopo di “raccolgere per quanto è possibile in modo sollecito e completo tutte le tristi notizie che riguardano i militari combattenti”, consentendo alle famiglie dei soldati di avere accesso a schedari contenenti elenchi dei militari morti, feriti o dispersi.*

*A Verona diventa operativo dal giugno 1915, presso Palazzo Perez Pompei in corso Cavour 42, prima, presso due stanze al piano terra dell'Albergo “Riva di San Lorenzo” in via Riva San Lorenzo 17, poi, dove opera fino al 30 giugno 1919.*

*La documentazione conservata dall'Ufficio notizie, oggi depositata presso l'Archivio del Comune di Verona, è valorizzata grazie ad un recente progetto che ne consente la fruizione direttamente tramite il web: <https://archivio.comune.verona.it>*

## LA MORTE

Il primo conflitto mondiale ha mietuto un grandissimo numero di vittime. Per quanto riguarda i militari deceduti, se ne stima la morte di oltre dieci milioni nel mondo, durante o in seguito al conflitto. In Italia sono circa un milione.

I soldati del Comune di Sommacampagna deceduti durante o in seguito alla Prima guerra mondiale furono una novantina. Nel nostro Archivio Storico Comunale sono presenti diversi elenchi che ne riportano i nomi, spesso non corrispondenti a quelli incisi su lapidi e monumenti. Da alcuni elenchi risulta che i caduti fossero 101, mentre da una più approfondita ricerca risultano essere 90. Questa differenza può essere dovuta al fatto che l'accertamento della morte dei soldati sia avvenuta successivamente alla realizzazione del monumento, oppure che per alcuni, morti in seguito alla guerra, si è dichiarato che la causa del decesso fosse imputabile al conflitto, mentre nella realtà non lo era. Le malattie ed epidemie che colpivano i nostri concittadini in un contesto di estrema povertà delle famiglie, di madri che si trovavano a mantenere numerosi figli senza l'aiuto economico di un familiare lavoratore, portavano probabilmente a richiedere la pensione di guerra. Negli elenchi, infine, sono presenti anche alcuni soldati di Lugagnano, poiché al tempo tale frazione, oggi interamente del Comune di Sona, era allora in parte sotto Sommacampagna. Sono molte le comunicazioni che li riguardano, mentre il loro nome compare sui monumenti del paese di Lugagnano.

In questi stessi documenti sono precisate anche le cause di morte.

*Alienazione mentale - Asfissia per valanga neve - Broncopolmonite - Catarro intestinale - Combattimento - Differite - Disperso - Ferita all'addome - Ferita granata - Ferita in combattimento - Ferite d'arma da fuoco - In congedo Malattia - Malattia causa servizio, in prigionia - Miopericardite secondaria e reumatismo articolare - Pallottola nemica - Pleurite - Polmonite - Scheggia bomba da aeroplano - Scheggia di granata - Scoppio granata - Sepolto da valanga - Setticiemia generale - Shrapnel - Siluramento nemico - Spagnola contratta curando ammalati - Tisi polmonare - Tubercolosi - Urto del piroscampo, diretto in Libia, contro una mina*

Oltre a queste malattie, si aggiunge nel 1918 l'epidemia dell'influenza Spagnola.

## La comunicazione della morte alle famiglie

Il decesso dei soldati veniva comunicato dalle autorità militari al Comune, che a sua volta dava disposizioni per dare la notizia alla famiglia. L'Archivio ha restituito lettere in cui i parroci di Caselle e Lugagnano, don Vittorino Miola e don Romano Caliari, supplicavano il Segretario comunale di individuare altre persone per la comunicazione della morte ai familiari del defunto, perché erano diventati lo spauracchio dei cittadini, che tremavano alla loro vista.

## Con due tenere creature

**MICHELE GAMBA**

Figlio di Arcangelo e di Giovanna Sommariva, Michele Gamba nasce a Lugagnano il 1° maggio 1887. Sposato con Dosolina Tomelleri e già padre di "due tenere creature", bersagliere del 4° Reggimento, muore in combattimento il 15 maggio del 1916 a Santa Lucia di Tolmeno, oggi Tolmino, sull'Isonzo. Nel nostro Archivio troviamo comunicazioni da parte del reggimento e lettere tra il Segretario comunale, il parroco e la moglie del defunto. Don Romano Caliari scrive al Segretario chiedendo di coinvolgere un gruppo di autorevoli persone, nel dar notizia della morte del soldato alla famiglia, per non lasciarlo solo in questa incombenza. Comunica che la vedova chiede come ottenere la pensione. Una lettera della vedova, fa intendere che il Segretario le abbia offerto un lavoro di una giornata al mese presso il Municipio, per aiutarla a mantenere i figlioli, in assenza del sostegno del defunto marito.

Signor Segretario,

Le rimando l'unico annuncio di morte, con preghiera di non usarlo né, per simili incaschiate, che in casi eccezionali, anche per non darvi disonore, fare lo spauracchio di tante famiglie, che già incominciano a tremare ogni volta che mi vedono, temendo tristi nuove.

Distinti saluti  
Bravo!  
Don Miola

**AVVISO DI MORTE**

Il Sig. Sindaco del comune di Sona circondario di Verona è pregato di far conoscere ai parenti del già Bersagliere in questo corpo al n. \_\_\_\_\_ di matricola Gamba Michele figlio di Arcangelo e di Sommariva Giovanna della classe 18 87 essere il medesimo mancato ai vivi in S. Lucia il giorno 15 Maggio 1916, in seguito a Combattimento

Crediti lasciati dal defunto e carte e oggetti di valore di sua pertinenza depositati presso questa amministrazione:

1 libretto corrispondenza privata  
1 libretto personale  
E (per la famiglia dal 10 al 15 Maggio)  
addì 21/5 1916

VISI DI MORTE DI MILITARI SU I U LI

Lettera di don Vittorino Miola al Segretario comunale e comunicazione della morte di Michele Gamba.

## FINITA LA GUERRA

Con la conclusione della guerra, l'Italia riuscì ad estendere i propri confini in Trentino, in Alto Adige, a Trieste e in Istria. Le perdite umane furono ingenti, i soldati rimasti invalidi o mutilati non poterono più avere un'esistenza e un lavoro normali. All'invalidità fisica si aggiunse quella mentale, per lo *shock* che solo la guerra può portare. Moltissime le vedove e gli orfani. Chi tornò a casa poteva trovare il proprio paese o la propria casa devastati.

Sommacampagna era un piccolo paese di cinquemila anime, di contadini e pochi artigiani, dove i pozzi comunali erano appena stati costruiti e l'elettricità appena allacciata. I campi devastati dalla costruzione di trincee e molti appezzamenti abbandonati. Il paese intero aveva offerto ospitalità a truppe straniere, in un continuo stato di precarietà, tra povertà e il susseguirsi di epidemie. Non restava che rimboccarsi le maniche. Tra gli anni Venti e Trenta il paese venne dotato di un acquedotto; l'importante opera di irrigazione della campagna avviata sul finire dell'Ottocento, porta ad una significativa crescita della produzione agricola, che vede Sommacampagna al centro delle rotte commerciali, per la posizione strategica e la prosperità della campagna. Una centralità che va di pari passo con la realizzazione dell'aeroporto militare, punto nevralgico delle operazioni belliche del nuovo conflitto mondiale che sarebbe iniziato a breve.



*Alpini della Prima guerra mondiale con le famiglie.*

## I MONUMENTI

Il grande numero di vittime, di dispersi e mutilati che ogni città, paese e frazione d'Italia aveva immolato alla Patria, fece sorgere innumerevoli comitati civici che si impegnarono per la realizzazione di monumenti, lapidi, steli, cippi, bassorilievi, cappelle votive.

È in questo contesto che si inserisce la vicenda del Milite, o Soldato, Ignoto. Il termine indica la sepoltura di un militare deceduto in guerra la cui identità non è stato possibile individuare, e che rappresenta simbolicamente tutti i soldati sconosciuti caduti in un conflitto bellico.

Il 4 agosto 1921 il Parlamento Italiano emanò una "*Legge sulla sepoltura della salma di un Soldato Ignoto*". Il 28 ottobre 1921 alla Basilica di Aquileia, Maria Bergamas, madre di Antonio, caduto e disperso, scelse una tra undici bare di caduti ignoti, simbolo di un intero Popolo. La salma venne caricata su un treno che, a velocità moderatissima, viaggiò in direzione di Roma. Il viaggio unì tutti gli italiani, tutti accomunati da un dolore incalcolabile, quello della morte di un figlio, di un fratello, di un familiare.

Il 4 novembre 1921 la Salma del Milite Ignoto venne tumulata all'Altare della Patria a Roma, in una solenne cerimonia. "***Ignoto il nome - folgora il suo spirito - dovunque è l'Italia - con voce di pianto e d'orgoglio - dicono - innumeri madri: - è mio figlio***", venne inciso sulla lastra tombale.

Sommacampagna diede il suo contributo alla *Glorificazione del Soldato Ignoto*, con commemorazioni nel capoluogo e nelle due frazioni, come annunciava un breve articolo uscito sul quotidiano locale *L'Arena* qualche giorno prima.

**Commemorazione del Soldato Ignoto.**  
Anche nel nostro Comune si è costituito un sottocomitato, composto dalla Giunta comunale al completo, dai presidenti di tutte le società e sodalizi, e da benemerite persone, allo scopo di celebrare in modo degno la glorificazione del Soldato Ignoto. E' già stato stabilito il programma della cerimonia che si dovrà svolgere uguale nel capoluogo come nelle frazioni di Caselle e Custoza. Sarà formato un corteo, preceduto dalle scolaresche, da tutto il popolo, con le rappresentanze dei singoli sodalizi, che si recherà in chiesa, dove verrà celebrata a cura del Municipio, una messa solenne in suffragio di tutti i soldati ignoti caduti. Verranno poi deposte corone di fiori alla Cappella Pro Caduti di Sommacampagna, all'Ossario di Custoza, alla lapide dei Caduti di Caselle. La cerimonia sarà semplice, ma solenne ed austera quale si conviene e degna del monumento, nel quale si farà l'apoteosi del Soldato Ignoto all'Altare della Patria.

Articolo uscito su *L'Arena* nel novembre 1921 relativo alle cerimonie commemorative del Soldato Ignoto, nel Comune di Sommacampagna.



*Il treno del Milite Ignoto alla stazione di Arezzo.*



*4 novembre 1921.  
Cerimonia di tumulazione della salma del Milite Ignoto all'Altare della Patria, a Roma.*

## La Lapide ai prodi caduti di Caselle. 8 AGOSTO 1920

L'8 agosto 1920 venne inaugurato il primo "ricordo marmoreo" del nostro Comune, la Lapide ai caduti di Caselle. La lastra con l'iscrizione commemorativa è fiancheggiata da un fascio scolpito di alloro e da uno di quercia; in alto è coronata, ai lati, da due torce accese e, al centro, da una stella a cinque punte con, al di sotto, il rilievo di due fucili appesi a un chiodo. In basso, uno scudo crociato è affiancato da due fiori.

Nel 1954 venne realizzata una lapide gemella, che commemora i caduti della Seconda guerra mondiale, collegata alla prima da fasci di quercia e alloro; l'insieme fu inserito a cavallo della porta centrale della facciata dell'asilo parrocchiale, inaugurato nel 1927 ed intitolato "*Ad onore degli Eroi*", che in quell'anno veniva sopraelevato. In seguito all'ampliamento della scuola del 2001, le lapidi vennero rimosse e murate sul fianco di una casa privata, nell'attuale Piazzale Martiri della Libertà.

Così racconta il quotidiano L'Arena, in un articolo uscito il 13 agosto 1920.

### DA CASELLE DI SOMMACAMPAGNA

Ci scrivono in data 11: Mesta cerimonia.

Domenica 8 p.p. si inaugurò con mesta ed austera solennità il ricordo marmoreo ai militi di questo paese morti per la Patria nella grande guerra.

Alle 9 precise dalle scuole comunali si iniziò il corteo degli intervenuti diretto alla chiesa. Precedeva la musica militare ed un drappello di soldati inviati dal Comando del 79° reggimento Fanteria, indi venivano le Autorità fra le quali notammo il colonnello signor cav. Contrada in rappresentanza divisione di Verona, il Comandante la Divisione di Verona, il sindaco Conte ing. Giulio Camprostrini, il segretario Marinetti con gli assessori Mariotti, Ottaviani, Cottini, il giudice conciliatore Olivetti. Notammo quindi la rappresentanza della società la "Risorta" di Custozza, la bandiera dei "Combattenti" della "Società Operaia" e "Cassa Rurale" di Caselle, della "Amicizia" e "Cattolica" di Custozza, della "Fratellanza", "Risorta" e "Unione" di Sommacampagna, della "Pro Patria e famiglia" di S. Lucia Extra, della "Operaia" di Dossobuono. Seguiva il popolo di Caselle ed infine colla bandiera la scolaresca colla maestra Marchini coadiuvata anche dalle maestre di Sommacampagna signorine Ottaviani e Forlati.

La chiesa era stata addobbata a lutto e dopo il canto del Notturmo e la Messa si

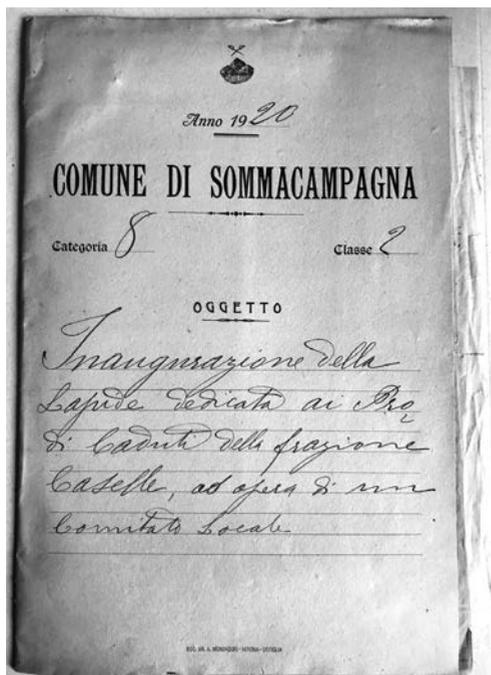
ebbe l'assoluzione al tumulo, dopo la qual cerimonia si procedette allo scoprimento della lapide.

Il Sindaco per l'Amministrazione Comunale disse brevi parole ispirate ad alto senso d'amor patrio e civili virtù e da riconoscente affetto verso gli scomparsi.

Seguì l'avv. Vaona, l'oratore ufficiale. Il magnifico discorso tenne incatenato l'uditorio per più di una mezz'ora e commosse profondamente l'animo quando rievocò ad uno ad uno i valorosi scomparsi.

La sua parola viva, commovente e calda di ispirazione e d'affetto lasciò in tutti una profonda impressione.

Anche l'ex tenente Ruffo disse parole di affetto pei commilitoni caduti e di incitamento ai compagni ex combattenti. Chiuse il signor Piazzola Michelangelo con voce commossa leggendo brevi versi e alla lapide ornata delle corone di fiori offerte dal paese, dalla scolaresca e dal Municipio si rivolgono ora i pensieri e gli sguardi di tutti. Al vermouth d'onore servito dalle signorine insegnanti disse per il Comitato poche parole di ringraziamento agli intervenuti il M.R. don Giovanni Mezzari. Una lode per la buona riuscita della festa va data in primo luogo all'Ill.mo signor Sindaco e al Comitato, ma in particolar modo al giovane Gaetano Trittoni, al signor Tomelleri Gaetano, Ruffo Giuseppe e alle signorine Insegnanti.



A sinistra, documentazione relativa l'inaugurazione della "Lapide dedicata ai Prodi Caduti", conservata nell'Archivio Storico Comunale di Sommacampagna. A destra, la lapide oggi.



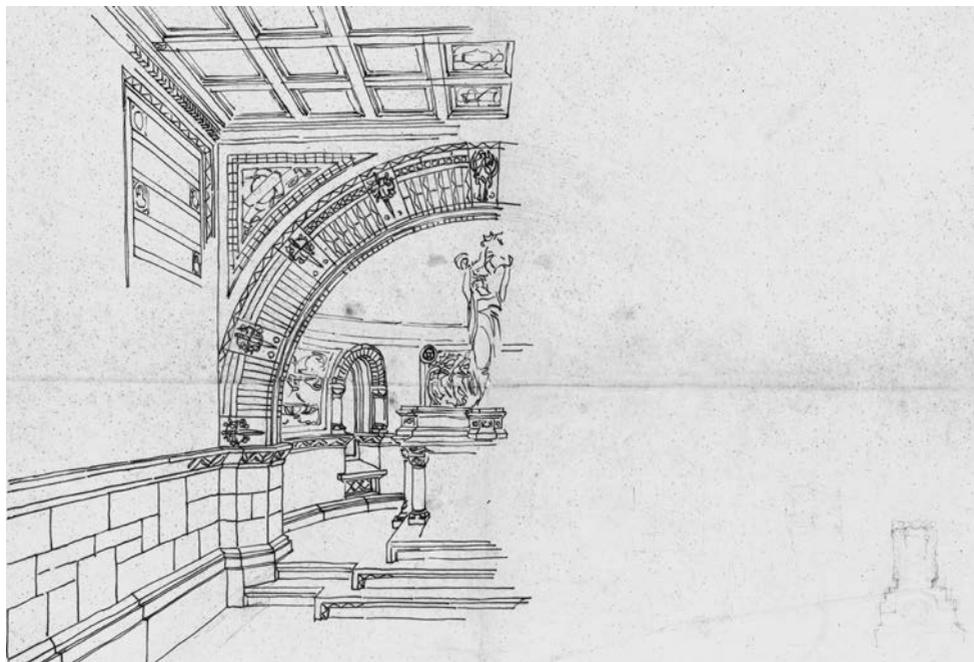
L'asilo infantile Ad onore degli Eroi, con le due lapidi dedicate ai caduti della Prima e della Seconda guerra mondiale. Archivio Foto Gianni, Caselle.

## La Cappella votiva di Sommacampagna. 9 OTTOBRE 1921

Su iniziativa del parroco don Silvio Tramonte, a Sommacampagna venne realizzata all'interno della chiesa parrocchiale una cappella votiva, dedicata ai caduti. Venne coinvolto l'architetto e ingegnere Ferdinando Forlati, che ne progettò l'aspetto architettonico e decorativo, mentre l'apparato pittorico venne curato dagli artisti veronesi Angelo Zamboni e Orazio Pigato.

Lo stile è Liberty, con motivi vegetali, colori accesi e contorni marcati. Al centro dell'abside spicca la figura del Cristo risorto, ai lati donne e uomini in processione, parenti o conoscenti dei caduti; presenti poi figure di soldati e quattro angeli, ai piedi dei quali si scorgono le chiese di Sommacampagna e il suo paesaggio collinare. Figure quest'ultime che incorniciano le lapidi con i nomi dei caduti posti sulle due pareti della cappella. In seguito alla Seconda guerra mondiale, vennero aggiunti i nominativi dei caduti e dispersi in questo altro conflitto.

La cappella venne inaugurata il 9 ottobre 1921, con una festa solenne che coinvolse tutta la popolazione, come ricorda nella cronaca della giornata Attalo Albasini, illustre storico dell'epoca, nel *Corriere del Mattino* dell'11 ottobre 1921.



Schizzo della Cappella dei caduti, Ing. Ferdinando Forlati, 1921.

Università Iuav di Venezia, Archivio Progetti, Fondo Ferdinando Forlati.

## Le feste per la consacrazione della Cappella votiva di Sommacampagna

Sommacampagna. 10 -

Il benemerito e zelante Parroco di Sommacampagna, rev. Don Silvio Tramonti, con quell'amore che lo anima per il vero bene dei suoi parrocchiani, con quell'ardore e perspicacia che lo distingue, preparò, dispese e intraprese tutto quello che potesse rendere sacre e sontuose le feste per la consacrazione della cappella votiva.

Precedette la festa, un solenne triduo di preghiere. Il mattino di domenica 9 correnne dal Municipio si mosse il numeroso corteo composto delle Autorità comunali con bandiera, dei bambini e bambine dell'Asilo, delle Scuole comunali, dello stuolo dei valorosi Reduci che indossavano la loro gloriosa divisa e di quelli in borghese e delle seguenti Associazioni con bandiere: Avanguardia, Circolo Cattolico "*Libertas*", Circolo Cattolico femminile "*Virtus*", Società Cattolica di Mutuo Soccorso, La Unione, La Risorta, La Fratellanza, la sportiva "*Vis et Robur*".

Dopo aver percorso le vie principali del paese, dove le finestre erano pavesate di bianco e nero, entrò in chiesa affollata di popolo, attorno al maestoso catafalco sul cui strato stava distesa la nostra bandiera tricolore. Due magnifiche corone di fiori erano deposte, una sul davanti della bara, offerta dal Comune, l'altra nella parte posteriore con la scritta: "*I Reduci ai loro compagni caduti*". Ai banchi del catafalco stavano schierati i reduci. Tutto il tempio era riccamente addobbato di festoni bianchi e neri.

Da bravi cantori del paese- istrutti dall'Arciprete che ha cognizioni dell'arte musicale, è eseguita una messa del Perosi con orchestra, diretta dal Maestro don Ferrari.

Finita la Messa, don Tramonti rivolse brevi parole, vibranti sentimenti di religione e di patria, consegnando alla sua amata popolazione la cappella, monumento creato ed eretto dall'amore e dalla fede del popolo. Lesse poi tutti i nomi dei 45 caduti, colle date di nascita, quelle di morte, e il luogo. Sulla porta principale del tempio si legge la seguente iscrizione: *Triduane Preci di Suffragio- Consacrazione della votiva Cappella - ai gloriosi caduti - Tributo solenne - di riconoscente affetto.*

Sulla porta laterale sta scritto: *Date lacrime e preci a chi per Voi sacrificò la vita.*

Nel pomeriggio alle 14 si fece la silente cerimonia della Consacrazione della Cappella, e si cantò il "*Libera*" del Perosi, coll'intervento del corteo del mattino e delle rap-

presentanze cittadine fra cui l'Avv. Alberti, il Comm. Sen. Campostrini. Il tenente Colonnello, rappresentante l'esercito, il Generale Accettella, e altri di cui ci sfuggono i nomi. Fuori della chiesa stava schierato un drappello di cavalleggeri Guide comandato dal tenente Gilbert. Una folla immensa gremiva il tempio.

Finite le funzioni religiose, il corteo, seguito da molta popolazione, entrò nel Ricreatorio Popolare. Qui recitò uno splendido discorso, l'Avv. Alberti, oratore ufficiale di cui sono note le rare doti oratorie. Con l'usata facondia e con nobili ed elevate espressioni, svolse il concetto fondamentale, facendo rifulgere l'idea che le generazioni presenti devono stringersi alle passate di cui si commemorano le gesta gloriose.

L'esempio di questi validi eroi deve servire d'incoraggiamento e di sprone ai presenti e infondere in essi il vero e sano spirito di patriottismo e l'energia per conseguirlo e mantenerlo intatto. Dissero poi brevi parole un consigliere di Prefettura, il comm. Campostrini, il Ten. Colonnello rappresentante l'esercito, l'Avv. Tea, dell'Associazione Nazionale Combattenti. Vi fu un'adesione per telegramma del R. Provveditore degli Studi. L'Arciprete diede lettura di alcuni suoi bellissimi componimenti poetici.

Poi si svolse un interessante programma di concerto vocale e strumentale, diresse i cori, il rev. Parroco, e fu istruttore e direttore dell'orchestra il Prof. Comino. L'esito fu davvero assai lodevole per la meravigliosa riuscita e per l'armonia delle parti fra le quali emersero i cori: "*La Vergine degli Angeli*", "*Deponiamo il braccio*" e "*Sulla tomba del padre*".

Si aperse la pesca che rimarrà tutte le domeniche del mese, e alla quale vi fu numeroso concorso. Domenica si ripeterà il Concerto con programma in parte nuovo.

Alla cerimonia civile e religiosa di queste indimenticabili feste intervenne l'Ing. Ferdinando Forlati, illustre architetto della Cappella, da lui ideata con alta sapienza di gusto architettonico adatto a un patriottico e religioso monumento, che rappresenta nelle sue linee maestose un sacro tempio, quasi una cripta severa degli antichi tempi. Egli disegnò anche il ricco altare, la cui spesa fu sostenuta dai Reduci.

La Cappella è veramente la migliore del Veneto.

Attalo Albasini

Un sonetto venne composto per l'occasione, dallo stesso don Tramonte:

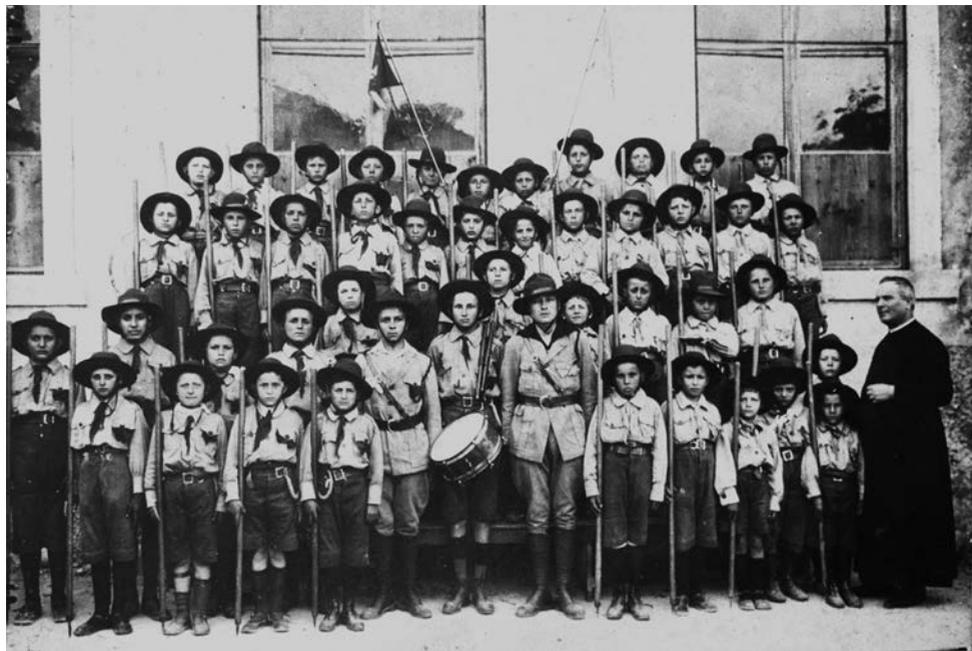
**9 ottobre 1921**  
**ALLE MADRI DEI CADUTI**  
**Sonetto di don Silvio Tramonte**

*Sui campi sanguinanti della guerra  
garrisce al vento omai bianca bandiera;  
non alito di vita sotterra  
né cauto passo di notturna schiera.*

*Regna silenzio; ed alla patria terra  
Di suo valor la giovinezza altera,  
lieta ritorna e il lungo duol disserra  
alla mamma che in pianto attende e spera.*

*Ma in tutti i cor non rifiori la pace  
E il bacio santo del materno viso  
Muto nel duolo, ancor sospira e tace.*

*Ma cessi il pianto; pel figliuolo ucciso  
Oggi di mille cor l'amor verace  
Risponde e parla di celeste viso.*



Don Silvio Tramonte con il locale gruppo Scout, nel 1922. La posa laterale rispetto alla camera di ripresa è una caratteristica dell'arciprete nelle fotografie in cui viene ritratto.

## Don Silvio Tramonte

Silvio Tramonte nasce a Colà di Lazise il 12 maggio 1867. Nel Seminario Vescovile di Verona, è studente esemplare, incline alla musica e alla poesia. Ordinato sacerdote il 15 agosto 1891 e designato a Sommacampagna, accede subito con altri nove candidati al concorso comunale per la cattedra nella scuola maschile. È terzo in graduatoria ma per punteggio e requisiti si aggiudica primo. Il Sindaco lo elegge e il Provveditore agli Studi ratifica la nomina. Passano quindici anni. Il 29 maggio 1906 muore l'Arciprete don Primo Bricolo, in parrocchia ci sono quattro sacerdoti: don Cesare Vicenzoni, Ispettore delle Scuole Comunali; don Vittorio Carletti, cappellano alla Madonna di Monte; don Giuseppe Andreoli, curato. Don Silvio, che ha quarant'anni, decide di candidarsi al concorso d'esame canonico. Il 6 giugno 1907 il Vescovo di Verona lo promuove parroco: il paese festeggia e attende il 13 ottobre per il solenne ingresso del "nocchiero" dai rimati auspici di don Cesare Vicenzoni. Da nuovo parroco, coglie i segni di progresso del Novecento che ha aperto nuovi orizzonti che richiedono metodi e risorse, ma soprattutto strutture che mancano. Nel 1910 convoca i Presidenti delle Associazioni che rappresentano le categorie della popolazione, per illustrare il progetto del "Salone", il Ricreatorio Parrocchiale: c'è entusiasmo, ma non mancano le critiche. L'opera è inaugurata il 15 ottobre 1911. L'anno dopo, per suo impulso e con il sussidio del Comune, apre la Scuola di Disegno, per far conseguire ai giovani muratori la qualifica di capomastro. Scoppia la Grande Guerra che lascia sul campo una moltitudine di morti. Nel dopoguerra c'è un grave stato d'indigenza: il Comune impegna i reduci disoccupati in lavori di manutenzione; anche i proprietari terrieri accusano la pesante crisi. Nella Nazione c'è un generale malcontento e le tensioni fra proletariato e capitalismo aprono la strada al Ventennio. Nel 1919, a fine mandato, l'Amministrazione comunale è rammaricata per non essere riuscita ad attuare l'impegno di dare al paese una casa di riposo da dedicare ai soldati caduti. Il parroco, testimone del dolore delle famiglie, prende l'iniziativa e con felice intuizione, in squadra con l'architetto Ferdinando Forlati, decide di costruire la Cappella Votiva. La spesa, preventivata di quarantamila lire sarà estinta con offerte spontanee e con il contributo rateizzato di novemila lire erogato dal Comune. Nel giugno 1940 l'Italia entra in guerra: i giovani vanno nuovamente al fronte e per alcuni di loro non ci sarà ritorno. La guerra è una tragedia! L'Armistizio dell'8 settembre 1943 accentua l'inasprimento con l'occupazione tedesca. Nel 1944, nel giorno della Fiera agricola, gli Alleati sganciano le bombe nel piano paese: ci sono morti e feriti. Con il 25 aprile 1945 e la fine del conflitto c'è una lenta ripartenza: il parroco che ha guidato la parrocchia nelle due guerre mondiali ha settantotto anni e le forze lo stanno abbandonando lentamente. Nel 1946 il Vescovo rimanda l'ex curato don Marcello Boninsegna, che diverrà il suo successore. Don Silvio Tramonte muore il 16 dicembre 1947. Nel 1981 l'Amministrazione Comunale, per il solerte impegno che ha dedicato al paese, ha denominato l'omonima via. Nel 2014 nella Mostra "Anni di Scuola" è stata rievocata la sua peculiarità di educatore seguendo un filo conduttore della sua permanenza per oltre mezzo secolo, attraverso inedite immagini di scolaresche del suo tempo.

## Il Monumento pro caduti di Custoza. 27 NOVEMBRE 1921

Il 27 novembre 1921 venne inaugurato il monumento dedicato ai caduti di Custoza. Si tratta di un parallelepipedo in marmo rosa di Verona posto su di un basamento in biancone, formato da tre gradini. Un cubo in marmo sul lato fronte chiesa riporta l'anno della sua realizzazione, il 1921.

Il monumento nella parte superiore è decorato da motivi geometrici e stemmi crociati, oltre allo stemma del Comune di Sommacampagna.

I lati riportano i nomi dei caduti, bassorilievi con spade adornate da motivi floreali, e la dedica.



*Il Monumento pro caduti di Custoza, in piazza XXIV maggio.*

La cerimonia di inaugurazione fu solenne e anche per questa occasione venne recitato un componimento:

### **A LA GLORIA DEI PRODI**

*Tratto dal fianco, della balza alpina  
A schermo posta a l'Italiche aiuole  
Incontro la teutonica ruina  
S'aderge or questo marmo in faccia al sole*

*E ricorda la fè, la disciplina  
Di que' forti, che il mondo tutto cole,  
Né scemerà col tempo che declina  
Lor culto, rinnovato a tai parole.*

*Quivi, mirando per la Patria spenti  
I nostri eroi, fatti così immortali  
Di nuovo lume accenderem le menti,*

*E a grandi imprese dirizzando l'ali,  
Starà, l'Italia da le tante genti,  
Corrusco faro tra le sue rivali.*

Su *L'Arena* del 30 novembre 1921, troviamo un lungo articolo che ne racconta la cerimonia.

## **Custoza rinnova la sua epica storia inaugurando un monumento ai suoi caduti**

Custoza, che sfolgora il suo nome di gloria dolorosa negli annali immortali del Risorgimento e che serba ancora tra le sue case le cicatrici di due battaglie cruente, ha voluto ricordare i suoi morti nella guerra recente con un bel monumento. Il piccolo paese che sorge tra quei colli strategici che conobbero gli urti mortali e le insidie della guerra e che stanno testimoni vigili e ammonitori di quanto costò un sogno torturato e vindice, ha ricollegato le sue glorie recenti alle antiche e il suo spirito italiano mai venuto meno tanto che può andare orgogliosa di essere una delle poche borgate che non abbiano dato nemmeno che un disertore. Da domenica si calò sul silenzio di quegli antichi campi di battaglia con riacceso vigore di amor patrio e d'orgoglio.

### **IL PAESE FESTANTE**

Già dal mattino il piccolo paese era tutto una festa di bandiere e si preparava de-

gnamente lieto a ricevere le autorità e le rappresentanze e gli invitati che vi convennero per la festa, festa insieme di dolore e d'onore. Fra le prime vedemmo il maggiore Guarienti per il Corpo d'Armata di Verona, il cav. Avv. Richard per il Prefetto, tra le seconde un drappello di Cavalleggeri Guide e, con bandiere, la Società di Tiro a Segno di Villafranca, la Società Risorta, la Società Operaia di Quaderni, il gagliardetto del Fascio di Villafranca, i combattenti di Custoza, le Società Operaie di Sommacampagna, di S. Lucia, di Custoza, la Cattolica di Sommacampagna, il Municipio di Sommacampagna. Notammo poi il colonnello Tullio Silvestri, più volte decorato, l'on. prof. Luigi Messedaglia, oratore ufficiale della cerimonia, il prof. Alessandro Fagioli, l'indimenticabile insegnante che tante coscienze e tante intelletti aprì alle vie del sapere, dell'onestà, della rettitudine, e che fu l'animatore ideale della cerimonia, il sig. Cecco-

ni per le squadre del Fascio Villafranchese, il dott. Mesaroli, decorato, pei combattenti di Villafranca, l'avv. Bresaola, e le più distinte personalità del paese. Alle Scuole, ove la Ditta F.lli Fumagalli di Villafranca offrì con ottimo servizio un vermouth, il Comitato per il Monumento fece i ricevimenti d'uso. Dobbiamo nominare i benemeriti componenti di questo Comitato: dal solerte Presidente sig. Luigi Pizzolo ai membri signori Giacomo Bianchini, Albino Piona, prof. Alessandro Fagioli, Carlo Rossi, Paolo Adami, Ludovico Albertini, Attilio Zera, Metrone Pezzini, Gaetano Valbusa, Pietro Alberti e, nobile spirito patriottico, di carità e di fede, il M.R. Don Paolo Mazzi.

Un comitato femminile, presieduto dalla signorina Emma Piona, porta la nota di gentilezza in tanta cortesia di culti.

Si forma subito il corteo: lo compongono combattenti, numerosissimi, colla loro bandiera, e vediamo fra essi, decorato al valore, il giovane Giovanni Piona, il giovane Achille Miglioranzi, che lasciò due fratelli sul campo, il signor Angelo Turato. Vengono poi le bandiere che nominammo, e le corone che portano le seguenti scritte: F.lli Miglioranzi, i Combattenti di Custoza, la famiglia Fasoli, i cittadini di Custoza, il Comitato del Monumento, il Comitato femminile, il Comune.

## IL CORTEO E L'UFFICIO FUNEBRE

Il corteo, cui seguiva tutta l'intera borgata, si portò poscia nella chiesa stipatissima. Ivi, dispostesi a un catafalco addobbato le bandiere e il drappello, ebbe luogo l'ufficio funebre e il M.R. Don Mazzi celebrò la Messa. Un silenzio religioso, un sentimento vivo e spontaneo d'affetto e di venerazione, caratterizzavano la cerimonia. Quella piccola chiesa, che porta anch'essa le cicatrici del 66 e sotto le cui volte rintonarono gli aspri rumori dell'altra guerra, pareva due volte degna di una consacrazione che lenisse il dolore dei patrii lutti colla fede di Dio.

Dopo l'Ufficio, il M.R. Don Mazzi illustrò questo nobilissimo concetto della morte intesa come risurrezione, concetto che scende, sublime ristoro umano dalle parole del Testamento attraverso le espressioni dei più grandi spiriti. Egli disse come i morti convenissero in quei giorni in quella chiesa e a quel monumento, e come quel ritrovo spirituale, di sommo e divino conforto, di cui sola è capace la gran Fede cristiana e nostra, poteva lenire i dolori, mutare le lacrime in sorrisi di pace. Il M.R. Don Mazzi ch'è un oratore dalla dolce e serena sug-

gestività e dalla cultura vasta e profonda, commosse vivamente, e i suoi accenni che sposavano l'altezza di vera poesia il sentimento religioso e l'amore alla Patria riscossero l'assenso di tutti.

## IL MONUMENTO

Dopo di ciò tutti si recarono al monumento che sorge dirimpetto alla chiesa. È esso un alto cippo marmoreo, elegante disegno dell'arch. Ing. Forlatti e opera del marmista Righetto, con disegnato ai lati allegorici emblemi e che reca da un lato la seguente scritta:

*"Custoza - con devozione di Patria - con affetto di madre - orgogliosa ricorda - i suoi figli - gloriosamente caduti - per la grandezza d'Italia"* e dall'altro l'elenco dei morti, che riportano con devota venerazione:

**MORTI COMBATTENDO:** Bertagna Silvio - Zera Marino - Miglioranzi Attilio - Lamacchi Angelo - Isacchini Angelo - Checchini Emilio - Miglioranzi Silvio - Costa Silvio - Grassi Gio. Battista - Bovo Attilio - Silvestri Giuseppe - Fasoli Angelo di Dom.

**MORTI PER MALATTIA:** Pisani Francesco - Ferrari Giovanni - Albertini Costanzo - Fasoli Angelo di Narciso - Ruggeri Vittorio - Albertini Luigi.

Dalla gradinata della Chiesa stessa, il Presidente del Comitato presenta l'on. Messedaglia con queste belle parole: nella mia qualità di presidente del comitato del monumento che si inaugura alla gloria eterna memoria dei caduti figli di questa terra storica e ridente nella più grande delle guerre che registri la storia, quale figlio seme adottivo della bella Custoza e quale combattente, assolverò il compito di rivolgere a voi, illustri autorità e cittadini intervenuti, una parola di vivo ringraziamento per la vostra presenza a questa festa solenne.

Voi avete cortesemente e con slancio patriottico risposto al nostro appello rendendoci meritato omaggio a coloro che sacrificarono vite baldanzose in olocausto alla patria comune, resa più grande collo spargimento del loro sangue generoso.

All'on. Messedaglia, sempre in prima fila per le più nobili iniziative, a lui facendo oratore ed illustre scienziato, cedo la parola che imprimerà nei vostri cuori quei sentimenti e quel ricordo che costituiranno la incancellabile memoria di una festa che è scioglimento di un voto doveroso verso coloro che si spensero o sui campi di battaglia od altrove col santo nome d'Italia sulle labbra morenti. Gloria agli eroi. Evviva la loro sacra memoria.

## IL DISCORSO DELL'ON. MESSEDAGLIA

Prende quindi la parola l'on. Messedaglia, il quale, improvvisando coll'estro suo nobile che è sempre fiamma così vivida, e col suo sentimento, ch'è quello che è calore così avvincente e sincero, dice: Combattenti, le mie parole lo sento e penso che sarebbero inutili in questo momento solenne e sacro, in cui voi inaugurate il monumento dei vostri Caduti, dopo l'austera cerimonia che abbiamo insieme testé chiusa in chiesa, dopo le nobilissime parole, ispirate come non sempre accade di udire, del vostro Reverendo Don Mazzi. Dirò poco, conforme a sentimento mio e vostro che tutti ci raccoglie ed accomuna. L'eloquenza sarebbe facile qui, tra questi colli, su questo scacchiere, dove per millenni si sono abbattuti gli eserciti invasori, fra tante cose testimoni eterni di fierezza e di valore italiani. Ma più della parola, oggi è eloquente il ricordo. Non è tuttavia senza fato che si inauguri qui, ove caddero tanti altri morti d'Italia, un monumento ai vostri Caduti, e voi vi figurate quei morti lontani nel tempo tornare dalle regioni immortali e venire incontro ai nuovi degni di essere cotanto degni, perché i vostri morti hanno sentito il linguaggio di questi luoghi sacri all'epopea italiana e sono accorsi con fede all'appello del più santo dei doveri. L'oratore rammenta le belle tradizioni di Custoza patriottica, e rimemora la figura di un gentile ducatore: il Maestro Fagiuoli, padre del prof. Alessandro, che avviò l'infanzia ai culti memori e immortali. Celebra poi lo sforzo d'Italia, sforzo che assurge a grandezze veramente epiche se si pensa che le altre nazioni ebbero educazioni ferree, volte a principi militaristici, intese a preparare dei soldati, mentre in Italia si ebbe un'educazione alla rovescia, distruggitrice e quanto meno trascuratrice dei valori nazionali, dell'idea della Patria attraverso le utopistiche concezioni che la Patria è il mondo, attraverso il materialismo corrosivo della religione e delle più sante idealità attraverso l'industrialismo e la vorace fame del guadagno, attraverso il divertimento e l'oblio. L'on. Messedaglia con infiammato accento, rammenta invece il cumulo d'onore e di gloria che l'Italia seppe trovare, nuovi documenti di nostra stirpe, attraverso le 11 battaglie del Carso, il Grappa, la Piave, Vittorio Veneto, distruggitrici

anche di quel Caporetto che fu la sconfitta non vostra, o combattenti, ma della vecchia Italia ufficiale che vorremmo scomparsa. Voi o combattenti avete così ridata all'Italia una stima che non c'era. Venendo a parlare degli attuali momenti di crisi, l'oratore cita con esempi storici come essi non siano che le conseguenze fatali e inevitabili di tutte le grandi guerre, e nota come queste crisi non si superano con sforzi di abili legislatori, ma con la volontà lenta, tenace del popolo, volontà che può avere il suo effetto solo attraverso la concordia. E la parola concordia è oggi la sola che dicono i morti! Essi vi dicono che son morti sì per correggere l'iniquo confine, per aver Trieste, ma soprattutto sono morti per la pace, per la cessazione di tutte le guerre. Per quella pace che viene dall'amore e dalla concordia. Le glorie e le virtù militari scompaiono davanti a quelle civili ben più feconde e creatrici di grandezza. L'oratore raffronta i due centenari di Napoleone e di Dante, caduti in uno stesso anno, e nota come il primo, abbia trovato scarsa eco nel mondo, mentre quello di Dante, morto pur cinque secoli prima, sia stato celebrato in tutto il mondo e da tutto il mondo concorde. E dice che ciò si deve appunto perché Dante ha dato all'umanità un messaggio spirituale che vuole la giustizia al di sopra di tutto.

L'oratore termina infine con un calmo e commosso appello alla giustizia, alla pace, alla concordia, che lascia nell'animo dei presenti la più viva commozione.

Il discorso dell'on. Messedaglia, ascoltato con grande raccoglimento, è alla fine lungamente acclamato e fatto oggetto della più calda ammirazione.

Parlano dopo l'avv. Richard portando il saluto del Prefetto alla cerimonia, il maggiore Guarienti, per il Corpo d'Armata, e, ancora, il M.R. Don Mazzi con nuove e commoventi parole di fede e di amore patrio.

Fatta la consegna del monumento, che viene scoperto fra la commozione di tutti, dal sig. Pizzolo, la cerimonia ha fine, mentre il mezzogiorno sonoro squilla fra i colli sacri, invasi dal sole.

Nessun banchetto e nessuna esaltazione materialistica. Solo i componenti il Comitato, l'on. Messedaglia, il M.R. Don Mazzi si raccolsero a una colazione egregiamente servita dall'ottimo ristorante del sig. Piona.

# PARCHI E VIALI DELLA RIMEMBRANZA

L'anno successivo alla realizzazione dei monumenti nel nostro Comune, il 27 dicembre 1922, il Sottosegretario di Stato per la Pubblica Istruzione, Dario Lupi, indirizzò a tutti i Regi Provveditori agli Studi una lettera circolare, disponendo "che le scolaresche d'Italia si facciano iniziatrici dell'attuazione di una idea nobilissima e pietosa: quella di creare in ogni città, in ogni paese, in ogni borgata, la Strada o il Parco della Rimembranza. Per ogni caduto nella Grande Guerra, dovrà essere piantato un albero". Con una successiva circolare se ne disponevano le norme per la realizzazione, con indicazione delle tecniche costruttive e delle essenze arboree da impiegare.



Circolare n.73 del 27.12.1922 - Norme per i viali e i parchi della Rimembranza.



Foto ricordo della fine dei lavori di piantumazione del Parco della Rimembranza, 1926.

**A Sommacampagna** si era da pochi anni acquistata la proprietà Terzi che, dietro al palazzo sede del Municipio, dove oggi troviamo le vie XXV aprile, IV novembre, Gramsci, Matteotti, Nenni, era costituita da terreni che si andavano via via lottizzando.

L'allora Amministrazione comunale decise di realizzare un viale sacro dedicato ai caduti, che avrebbe preso il nome di "parco". Gli uomini rimasti inoccupati in seguito alla guerra, vennero impiegati nei lavori stradali e per la piantumazione di ligustri. In corrispondenza di ogni albero, una targhetta riportava il nome di ogni caduto. Il viale venne ufficialmente inaugurato il 28 ottobre 1928, data anniversaria della Marcia su Roma, per l'occasione della quale l'Amministrazione, con a capo il Podestà Alberto Goldschmiedt, inaugurò anche l'acquedotto comunale. I festeggiamenti furono molto partecipati e la cerimonia curata nei dettagli.

Oggi il Parco della Rimembranza è stato completato con i nomi dei caduti del secondo conflitto mondiale. È mantenuto e curato dalla locale sezione dell'Associazione Combattenti e Reduci, che nel 1999, nel 2014 e nel 2016 ha realizzato nuove targhe e rinnovato le steli in ferro battuto riportanti i nomi dei caduti.



Il Parco della Rimembranza all'indomani del completamento dei lavori.  
Sopra, invito all'inaugurazione del 28 ottobre 1928.

## **PARCO DELLA RIMEMBRANZA**

*Vedete quel Parco che s'erge severo  
Ne l'ombra solenne di grave mistero?*

*Vediamo, vediamo.... vediamo vediam.*

*Quel sacro recinto il simbol rinserra  
De' prodi caduti per l'Italia terra;  
Correte, correte le frondi adorate  
Di pianto bagnate in segno d'amor.*

*Si, corriamo col petto balzante  
D'un affetto che in noi più non sta  
Su corriamo a baciare le piante  
Che ricordano i nostri papà.*

*Coi canestri di fior traboccanti  
Un tappeto formiamo al lor piè  
Su spargiamo, spargiamone tanti  
Quel tributo perenne di fè.*

*Silenzio... ascoltate! Col fischio del vento  
Fra mezzo alle foglie si sente un concerto.*

*Udiamo, ascoltiamo... udiamo ascoltiam.*

*"Amate la Patria, amatela tanto,  
La terra del riso, la terra del canto,  
Per essa, figlioli, la vita abbiam dato  
Ma in mezzo alla gloria viviam da quel dì"*

*Sì, giuriamo la Patria d'amare,  
D'un affetto ch'è senza confine,  
Per l'Italia sapremo noi dare  
Nostro sangue che scorre gentil.*

*Come è bello sentire nel core,  
Quest'ebbrezza che l'alma ci infiamma  
L'amor patrio ha in sé tal fulgore  
Che arde e splende in un peana di sol.*

*Su vuotiamo i canestri di fiori  
Su cantiamo i migliori nostri cori  
Che gli spirti dei padri adorati  
Vivon lieti e sereni nel ciel!*

*Musica di Attilio Ottaviani – Parole di Roberto Scotton*

Il **Viale della Rimembranza di Caselle** coincide con il Viale Sacro del Cimitero. Venne inaugurato il 4 novembre 1968, in occasione del cinquantenario della Vittoria (e fine della Prima guerra mondiale). Fu realizzato su iniziativa della sezione locale dell'Associazione Combattenti e Reduci, che realizzò cippi in calcestruzzo con appositi porta fiori e lumi, con lapide posta a leggio in marmo e con la foto e il nome del caduto.

Il **Parco della Rimembranza di Custoza** si trova nell'area sacra circostante l'Ossario. Esili stele in ferro battuto, affiancate da alberi di ligustro, riportano i nomi dei caduti della Prima e della Seconda guerra mondiale.



*Viale Sacro dei Caduti a Caselle, sopra; Parco della Rimembranza di Custoza, sotto.*

## ALBO D'ORO DELLE MEDAGLIE D'ARGENTO E DI BRONZO CONQUISTATE DA MILITARI DEL COMUNE DI SOMMACAMPAGNA NELLA GUERRA EUROPEA



**MEDAGLIA D'ARGENTO** concessa con Decreto 5 luglio 1919 n.36248, alla Memoria del caporale maggiore nel 6° Regg. Alpini.

**ADAMI BENVENUTO di Gaetano**, n.36953 di matricola  
*"Trascinava con slancio ed entusiasmo mirabili i propri soldati all'assalto, arrivando per primo nella trincea nemica, oltrepassandola ed inseguendo l'avversario in fuga. Sotto un intenso borbondamento infondeva poi calma e coraggio nei dipendenti, fin ch  venne colpito a morte. Cima Ortigara, 19-20 giugno 1917".*



**MEDAGLIA D'ARGENTO** concessa con Decreto 23 marzo 1919 n.39213, alla Memoria del Caporale.

**CARLETTI GIUSEPPE di Domenico**

*"Durante un violento assalto nemico, caduto il comandante del plotone, riordinava il reparto e lo conduceva nuovamente e con mirabile slancio all'assalto, trovando gloriosa morte sul campo. Fajti, 21 agosto 1917".* (Quota pi  alta del Carso di Comeno, Dosso Fajti o Dosso dei Faggi, prende il nome dall'omonimo gruppo di case alle sue pendici, raso al suolo durante la Grande Guerra e mai pi  ricostruito)



**MEDAGLIA D'ARGENTO** concessa con Decreto 25 agosto 1919 n.36969, alla Memoria del Sergente della 1728 Compagnia Mitragliatrici.

**ROTTA GIUSEPPE di Luigi**, n.36969 di matricola

*"Capo mitragliere, essendosi verificato un inceppamento a l'arma di un suo collega, postata allo scoperto, e battuta da l'intenso fuoco nemico, accorreva immediatamente per cooperare alla sollecita riparazione de l'arma stessa. Ferito gravemente, incitava i compagni alla calma, non permettendo che si occupassero di lui, finch  non vide l'arma nuovamente in funzione. Mentre poi veniva trasportato al posto di medicazione, colpito da una granata avversaria perdeva la vita. Nervesa (Treviso), 17 giugno 1918".*



**MEDAGLIA D'ARGENTO** concessa con Decreto 25 agosto 1919 n.38293 al Caporale nel 1° Reggimento Genio.

**Sign. PIONA GIOVANNI fu Giulio**, n.7067 di matricola

*"Fra i primi ne l'avanzata, dava esempio di mirabile ordinamento e incitava i compagni esitanti. Ferito, appena medicato tornava al proprio posto e vi rimaneva finch  una ferita pi  grave lo costringeva a ritirarsi. Carso, 18 - 22 agosto 1917".*



**MEDAGLIA DI BRONZO** concessa con Decreto 15 marzo 1921 n.55473 al soldato nel 2° Reggimento Artiglieria Fortezza.

**Sign. ADAMI GAETANO di Luigi**, n.46217 di matricola "Durante un'azione in cui la batteria era sottoposta a violento borbondamento ed a raffiche di mitragliatrici del nemico incalzante, fatto più arduo dal pericolo e dal disagio, gareggiò in valore; perché il proprio pezzo potesse funzionare in modo perfetto e continuo. Col Raniero, 15 giugno 1918". (Massiccio del Grappa)



**MEDAGLIA DI BRONZO** concessa con Decreto 1° giugno 1918 n.27874 al soldato nel 3° Reggimento Genio.

**Sign. CACCIATORI GIUSEPPE fu Luigi**, n.25846 di matr. "Guardafili ad un osservatorio di artiglieria, sotto l'intenso fuoco nemico, riattivò con suo grande rischio una linea telefonica di grande importanza, facilitando così all'ufficiale de l'osservatorio di trasmettere notizie urgenti al proprio comando. Plava, 3 gennaio 1917". (Oggi in Slovenia, villaggio del medio Isonzo sulla linea ferroviaria Gorizia-Piedicolle, dotato di stazione e centrale idroelettrica)



**MEDAGLIA DI BRONZO** concessa con Decreto del 20 ottobre 1917 n.25236 al soldato dell'80° Reggimento Fanteria.

**MARTINI GIUSEPPE di Gaetano**, n.4007 di matricola "Dimostrava bravura e coraggio encomiabile, attraversando a più riprese, per portare avvisi ed ordini, una zona completamente battuta e scoperta da violentissimo fuoco d'artiglieria nemica. Moscheri, 16 maggio 1916". (Frazione di Trambileno, nei pressi di Rovereto, a pochi chilometri dal confine con il Veneto)



**MEDAGLIA D'ARGENTO** concessa con Decreto del 5 maggio 1920 n.43988 alla memoria del valoroso soldato.

**VENTURELLI ADAMO fu Antonio** "Per primo si slanciava all'attacco di una posizione avversaria fortemente difesa, incitando i compagni a seguirlo. Ferito non abbandonava il campo della lotta, e tornava all'attacco il giorno seguente. Si decideva ad entrare in un luogo di cura soltanto dietro ordine dell'ufficiale medico, e dopo che fu cessato il combattimento. Altopiano di Bainsizza, 29-30 agosto 1917".



**MEDAGLIA D'ARGENTO** concessa con decreto 15 ottobre 1924 n.56632 al soldato del 6° Reggimento Alpini, 92ª Compagnia.

**PIONA ATTILIO fu Giulio** "Durante più giorni di aspri combattimenti fu porta ordine di impareggiabile valore. Successivamente ferito ad un braccio ed alla testa, rifiutava di essere allontanato e, con immutabile slancio, continuava il suo pericoloso servizio sotto l'incessante fuoco nemico. Monte Ortigara, 6-29 giugno 1917".



**MEDAGLIA DI BRONZO** concessa con Decreto 3 luglio 1919 n.48042 al Sottotenente nel 256 Reggimento Fanteria M.M.

**RUFFO LUIGI fu Giuseppe**

*"Aiutante maggiore in seconda, morto sul campo il comandante di Battaglione, esercitò per circa tre ore, saggiamente le opere di comando, trasmettendo ordini, avviando reparti, dando all'azione unicità e risolutezza, iniziandosi il contrattacco, spontaneamente si portò sul terreno della battaglia e, lanciata all'assalto una compagnia sopravveniente, vi partecipò materialmente, dopo avervi data tutta la sua ammirevole e cosciente cala spirituale. Salettuol (Piave), 19 giugno 1918".*



Medaglia d'argento di Giuseppe Carletti.

## ELENCO DEI CAVALIERI DI VITTORIO VENETO

Ordine istituito nel 1968, per esprimere la gratitudine della Nazione ai reduci della Prima guerra mondiale. Gli insigniti di Sommacampagna, Caselle, Custoza e Lugagnano:

ADAMI	ANGELO	18/03/1899	CASTIONI	FRANCESCO	02/08/1898
ADAMI	GIOVANNI GAET.	20/08/1886	CASTIONI	GIOVANNI	19/10/1890
ALBERTINI	ANGELO	17/08/1878	CASTIONI	GUGLIELMO	08/02/1893
ALBRIGO	ATTILIO	23/05/1900	CASTIONI	LUIGI	16/05/1898
ALBRIGO	LUIGI	10/03/1895	CAZZADOR	ROMANO	16/01/1889
ALESSI	ANGELO	21/10/1887	CHIEREGATO	GIOVANNI	15/08/1898
ALESSI	GIOVANNI	26/05/1893	CICCHERI	ANGELO	09/04/1890
ALIPRANDI	GIOVANNI	27/07/1885	CIPRIANI	ALBINO	06/12/1900
ANDERLONI	GIOVANNI	21/07/1897	CIPRIANI	ENRICO	04/05/1893
ANTOLINI	GIACOMO	19/10/1888	CIPRIANI	GIUSEPPE	09/08/1893
BALDI	GIOVANNI	27/08/1896	CIVIERO	LUIGI	21/06/1893
BALDORIA	FAILINO	02/09/1899	COLASANTO	VINCENZO	04/09/1897
BALDOVIN	GIOVANNI	06/08/1896	COMPARIN	FRANCESCO	14/02/1892
BALLARINI	ADELINO	25/05/1894	CORRADINI	GIUSEPPE	09/07/1884
BALLARINI	GIUSEPPE	24/07/1897	COSTA	STEFANO	06/06/1882
BELLAMOLI	CESARE	18/05/1891	DAL CORSO	GIULIO	02/07/1896
BENDAZZOLI	ANGELO	13/12/1887	DAL MASO	GIUSEPPE	29/03/1896
BENDINELLI	SILVINO	05/10/1893	DARRA	GIUSEPPE	16/03/1895
BENEDETTI	DOMENICO	26/01/1890	DEIDONÈ	GIULIO	02/01/1891
BENEDETTI	VITTORIO	24/01/1897	DISARÒ	EMILIO	21/08/1891
BERTASO	ENRICO	20/11/1895	FACCINCANI	FRANCESCO	03/04/1891
BERTASO	GIOVANNI	20/02/1900	FACCIOLI	MARCELLO	06/06/1899
BERTI	ANGELO	20/11/1891	FAGIUOLI	ATTILIO	13/01/1889
BERTI	SANTE	05/04/1897	FALEZZA	GIOVANNI	06/07/1893
BERTOLASO	ATTILIO	16/09/1886	FANTINATO	GIUSEPPE	21/07/1895
BERTONCELLI	LUIGI	27/03/1899	FASOL	ALBINO	11/07/1898
BIGHELLI	CARLO	03/01/1890	FASOL	GUGLIELMO	03/03/1900
BIGHELLI	CARLO	03/07/1891	FASOL	LUIGI	08/10/1894
BIGHELLI	GIOVANNI	17/04/1893	FASOLI	ANGELO	02/02/1894
BIGHELLI	LUIGI	09/05/1885	FASOLI	GAETANO	26/06/1890
BONATO	ENRICO	18/07/1884	FASOLI	LUIGI	26/04/1898
BONIZZATO	GIOVANNI	06/04/1895	FASOLI	LUIGI	13/08/1900
BONVICINI	EUGENIO	23/05/1892	FEDRIGO	GUERRINO	14/09/1899
BOVO	GAETANO	11/06/1893	FERRARI	ANGELO	01/09/1894
BOZZINI	COSTANTE	15/01/1899	FERRO	UMBERTO	04/09/1890
BOZZINI	SILVIO	01/01/1889	FILIPPINI	DAVIDE	23/02/1893
BRAGGIO	ANTONIO	14/01/1883	FILIPPINI	GERMANO	12/03/1881
BRENTEGANI	ENRICO	07/02/1892	FIORINI	GIUSEPPE	03/08/1889
BRENTEGANI	GIOVANNI	16/06/1896	FRANCHINI	ERMENEGILDO	22/03/1893
BRICOLO	GIUSEPPE FRAN.	22/12/1900	GARDINI	ENRICO	16/04/1897
BRICOLO	PIETRO TULLIO	29/06/1895	GELMETTI	ADELINO	20/08/1893
BRIGGI	ANGELO	16/01/1897	GIRELLI	ANDREA	24/02/1880
CACCIATORI	GIUSEPPE	15/01/1894	GIRELLI	GIULIO	26/11/1894
CAGLIARI	SILVINO	21/10/1882	GRIGOLINI	GIOVAN BATT.	26/02/1899
CALIARI	ANSELMO	12/09/1892	GUGOLATI	DOMENICO	22/04/1887
CALIARI	ATTILIO	15/04/1898	GUGOLATI	GEREMIA	19/12/1899
CARLESSO	GIUSEPPE	31/05/1899	LAMACCHI	EMILIO	03/10/1886
CASTELLANI	ANGELO	15/10/1877	LANGUINI	SILVIO	09/10/1899
CASTIONI	ALESSANDRO	02/09/1884	LEONI	EMANUELE	21/06/1890
CASTIONI	EMILIO	04/04/1895	LEONI	LEONELLO	24/03/1894

LESO	ANGELO	13/01/1896	RUGGERI	FRANCESCO	29/11/1899
LONARDI	ADELINO	21/07/1898	SALAZZARI	LUIGI	02/03/1881
LONARDI	ALESSANDRO	28/03/1885	SANDRI	VALENTINO	25/12/1899
LONARDI	PAOLO	03/05/1893	SANDRINI	VALERIANO	17/12/1890
LUGO	GIUSEPPE* tenore	18/06/1899	SANDRINI	VERACONDO	23/04/1894
LUGO	GIUSEPPE	23/08/1891	SCALFO	IGINO	17/09/1898
MANZATO	MARCELLO	25/10/1892	SCHIAVO	AUGUSTO	17/09/1881
MANZATO	MARCELLO	13/07/1885	SERPPELLONI	ANGELO	18/12/1899
MARAI	GIUSEPPE	23/11/1899	SGANZERLA	PRIMO	25/01/1898
MARCHESINI	QUIRINO	18/08/1893	SIGNORATO	GIUSEPPE	28/9/1894
MARCON	PIETRO	04/09/1893	SILVESTRI	GUGLIELMO	23/09/1880
MARTINELLI	PRIMO	08/04/1894	SONA	EUGENIO	05/04/1888
MAZZI	ADELINO	20/11/1891	SORIO	ATTILIO	13/09/1896
MAZZI	VITTORIO	11/08/1898	SORIO	MARCELLO	07/09/1898
MELCHIORI	ARTURO	07/12/1895	SPADA	GIULIO	12/02/1884
MENGALLI	AUGUSTO	20/05/1893	SPINELLI	ALBINO	19/07/1898
MENON	GIOVANNI	01/10/1895	SPINELLI	MARCO	30/04/1893
MION	FORTUNATO	12/05/1892	TABARINI	SILVIO	05/12/1899
MOLETTA	GIUSEPPE	19/06/1897	TESTI	GIUSEPPE	27/01/1896
MOLINARELLI	ERNESTO	04/02/1897	TITONI	EMILIO	30/05/1894
MONTRESOR	ANGELO	03/09/1893	TITTONI	ATTILIO	30/04/1895
MONTRESOR	ANGELO	05/12/1900	TOFFALINI	BENIAMINO	30/12/1889
MONTRESOR	GIOVANNI	23/02/1898	TOFFALINI	GIOVANNI	21/02/1898
MONTRESOR	LORENZO	10/08/1888	TOMELLERI	ADELINO	25/12/1890
MONTRESOR	LUIGI	01/12/1892	TORTELLA	FRANCESCO	29/03/1891
MONTRESOR	MARIO	19/12/1896	TOSONI	GAETANO	29/08/1899
MURARI	DOMENICO	05/10/1897	TRATTA	LUIGI	28/05/1897
MURARI	LUIGI	22/09/1887	TRENTO	GIUSEPPE	13/03/1887
MURARI	LUIGI	19/05/1896	TROIANI	VIRGILIO	09/05/1877
NARDIN	GIUSEPPE	26/03/1899	TROIANI	VITTORIO	06/11/1889
NICOLIS	MARCELLINO	16/01/1890	TURATA	SILVIO	18/03/1899
ORLANDI	GIUSEPPE FRAN.	05/08/1899	TURATO	EUGENIO	21/08/1889
OTTOBONI	PIETRO	14/08/1888	TURRI	GUERRINO	26/01/1896
PADOVANI	PIETRO	29/06/1889	TURRINI	ADELINO	05/05/1895
PAGANI	ANGELO	19/08/1898	TURRINI	GIOVANNI	24/09/1890
PASQUALINI	GIOVANNI	24/08/1892	TURRINI	LUIGI	01/09/1893
PAVAN	LUIGI	20/06/1886	TURRINI	LUIGI	04/09/1881
PAVANELLO	FILIPPO	02/05/1894	VALBUSA	EMILIO	12/03/1896
PELLEGRINI	LUIGI	13/07/1897	VALBUSA	GIOVANNI	27/01/1893
PERETTI	FRANCESCO	15/05/1894	VALBUSA	GIUSEPPE	31/08/1895
PERINA	ANGELO	24/12/1889	VALLE	DOMENICO	21/08/1897
PEZZINI	ALBINO	07/01/1899	VENTURI	ANGELO	29/11/1894
PIETROPOLI	ARISTIDE	15/03/1899	VENTURI	GIUSEPPE	11/08/1896
PIGHI	FRANCESCO	16/08/1886	VICENTINI	GIROLAMO	02/07/1897
POZZATO	ALBINO	24/02/1886	VICENZONI	TULLIO	18/10/1883
POZZATO	ANGELO	29/04/1895	ZAMBONI	OTTAVIO	22/10/1889
RAMPONI	ANTENORE	21/08/1893	ZAMPIERI	CARLO	15/10/1886
RESIDORI	ADELINO	27/09/1893	ZANINI	EMILIO	16/08/1886
RESIDORI	AMEDEO	08/07/1899	ZENATTI	BENIAMINO	31/01/1899
RIGO	PAOLO	22/02/1888	ZENATTI	EMILIO	08/02/1898
ROLLI	GIOV. ANTONIO	01/05/1891	ZENATTI	GIUSEPPE	26/05/1891
ROSSI	GAETANO	11/01/1898	ZONTA	CIRILLO	28/05/1889
ROTTA	GUIDO	01/03/1891	ZORZAN	GIOVANNI	26/09/1891
ROTTA	MARIO	17/09/1898			



*Il giovane artigliere Giuseppe Lugo nel 1918.*

## Un futuro tenore

**GIUSEPPE LUGO**

Tra le fila del Reggimento di Artiglieria Fortezza, vi era il giovanissimo Giuseppe Lugo, classe 1899. Chiamato alle armi venne destinato prima a La Spezia, successivamente combatté nelle trincee lungo il Piave e sull'altopiano di Asiago. Il 27 febbraio 1971 fu insignito del titolo di Cavaliere di Vittorio Veneto. La foto, scattata nel 1918, è stata gentilmente concessa dal Comm. Giuseppe Pezzini, suo autista e *factotum*, attuale proprietario del ristorante Villa Vento, a Custoza, che fu dimora del tenore.



*Fanti della Prima guerra mondiale.*

## ELENCO DEI MORTI E DEI DISPERSI

CASATO E NOME	LOCALITÀ	PATERNITÀ	MATERNITÀ	DATA NASCITA	LUOGO NASCITA	
Adami Benvenuto	Caselle	Gaetano	Lorenzi	Teresa	13 gennaio 1891	Sommacampagna
Adami Noè	Sommacampagna	Vittorio	Bighelli	Maria	4 ottobre 1887	Valeggio
Albertini Costanzo	Custoza					
Albertini Luigi	Custoza					
Albrigo Angelo	Sommacampagna	Luigi	Albrigo	Elisabetta	1 luglio 1881	Sommacampagna
Albrigo Egidio	Sommacampagna	Gaetano	Venturini	Angela	9 ottobre 1877	Sommacampagna
Balasso Antonio	Sommacampagna	Pietro	Buzzachera	Maria	15 giugno 1885	
Beccherle Alfredo	Sommacampagna	Angelo	Cisamolo	Luigia	20 ottobre 1895	Tregnago
Belligoi Eugenio	Sommacampagna	Gaetano	Segattini	Angela	1 maggio 1887	Sommacampagna
Belligoli Luigi	Sommacampagna	Gaetano	Segattini	Angela	9 gennaio 1899	Sommacampagna
Bellorio Giuseppe	Sommacampagna	Giovanni	Campagnola	Luigia	19 marzo 1899	Sommacampagna
Bendinelli Stefano	Lugagnano	Pietro	Brentegani	Maria	26 dicembre 1883	Sommacampagna
Bertagna Silvio	Custoza	Giovanni	Valbusa	Filomena	9 dicembre 1888	Sommacampagna
Bertaso Virginio	Caselle	Albino	De Vecchi	Anna	5 novembre 1897	Sommacampagna
Bertoncelli Angelo	Sommacampagna	Luigi	Peretti	Maria	16 novembre 1892	Sommacampagna
Bonizzato Attilio	Caselle	Giuseppe	Giberti	Albina	28 febbraio 1895	Buttapietra
Bonomo Giovanni	Sommacampagna	Antonio	Bonomo	Angela		Cazzano di Tramigna
Bonvicini Adelino	Sommacampagna	Pietro	Murari	Regina	24 maggio 1894	Sommacampagna
Bonvicini Angelo	Sommacampagna	Pietro	Murari	Regina	19 dicembre 1887	Sommacampagna
Bovo Attilio	Custoza	Diodato	Insacchini	Carolina	29 ottobre 1885	Villafranca
Brentegani Albino	Sommacampagna	Giuseppe	Bozzini	Elisabetta	4 ottobre 1899	Sommacampagna
Brentegani Angelo	Sommacampagna	Carlo	Tacconi	Angela	13 maggio 1899	Sommacampagna
Brentegani Vittorio	Sommacampagna	Carlo	Tacconi	Angela	27 ottobre 1888	Sommacampagna
Brunelli Beniamino	Sommacampagna	Domenico	Riccadonna	Rosa	12 agosto 1895	Sommacampagna
Bussinello Augusto	Caselle	Sante	Danzi	Maddalena	15 marzo 1896	Lavagno
Bussinello Luigi	Caselle	Sante	Danzi	Maddalena	27 gennaio 1898	Lavagno
Carletti Adelino	Sommacampagna	Domenico	Turrini	Rosa	4 maggio 1895	Sommacampagna
Carletti Giuseppe	Sommacampagna	Domenico	Turrini	Rosa	11 giugno 1891	Sommacampagna
Carletti Marcello	Sommacampagna	Domenico	Turrini	Rosa	23 agosto 1897	Sommacampagna
Ceriani Domenico		Giacomo	Albrigo			1880 Verona
Checchini Emilio	Custoza	Giuseppe	Farinelli	Anna	16 dicembre 1894	Valeggio
Cipriani Alfonso	Sommacampagna	Angelo	Lonardi	Teresa	3 dicembre 1889	Sona
Costa Silvio	Custoza					

GRADO	CORPO		DATA MORTE O DISPERSIONE			LOCALITÀ	CAUSA MORTE
Caporal maggiore	6	Alpini	19	giugno	1917		Ferita scheggia di granata
	2	Artiglieria Montagna	24	novembre	1918	Trieste, Ospedale liceo femminile	Broncopolmonite
			5	luglio	1919	Villafranca, Ospedale	
					1921		
	23	Centuria	8	ottobre	1919	Sommacampagna	Tubercolosi
Caporale	2	Genio	3	agosto	1915	Sommacampagna	Catarro intestinale
Soldato	7	Artiglieria	3	ottobre	1915	Udine	Scheggia di granata lanciata da aeroplano nemico
Caporale	122	Fanteria	27	ottobre	1918	Piave	Ferita arma da fuoco
Soldato	1	Granatieri	14	agosto	1916	Crauglio (Udine), Ospedale da campo	Scheggia di granata
Soldato	304	Batteria 102 Obici	3	giugno	1920	Verona, Ospedale	Malattia dipendente causa servizio
Caporal maggiore	5	Compagnia Sussistenza	8	giugno	1919	Sommacampagna	Malattia dipendente causa servizio
Caporale	1	Artiglieria Fortezza	14	aprile	1918	Kaberlaba (Vicenza)	Scoppio granata
Soldato	125	Fanteria	2	novembre	1915	Zagora (Gorizia)	Scoppio granata nemica
Soldato	2	Specialisti	8	maggio	1918	Stretto di Messina	Siluramento nemico
Soldato	22	Fanteria	7	gennaio	1919	Sommacampagna	Tubercolosi polmonare
	33	Artiglieria Campo	25	febbraio	1916	Ciamp d'Arei (Belluno)	Asfissia per valanga neve
Soldato	68	Fanteria	18	dicembre	1916	Cividale (Udine)	Malattia dipendente causa servizio
Soldato	2	Granatieri	8	agosto	1916	Magnaboschi (Vicenza)	Disperso in combattimento
Soldato	4	Bersaglieri	3	maggio	1916	Buttrio (Udine) Ospedale da campo 070	Mio pericardite secondaria e reumatismo articolare
Soldato	2	Bersaglieri	21	maggio	1918	Aschach (Austria), campo prigionia	Catarro intestinale cronico, debolezza fisica
Soldato	69	Fanteria	15	dicembre	1918	Peschiera, ospedale militare di truppa	Polmonite destra da influenza
Soldato	42	Fanteria			1918	Piave	Combattimento, disperso
Caporal maggiore	114	Fanteria	22	giugno	1917	Brod (Bosnia), ospedale contumacia	Difterite
Soldato	38	Fanteria	9	aprile	1918	Napoli, Ospedale	Malattia causa servizio
Soldato	2	Genio	5	maggio	1918	Heinrichsgrun (Boemia) prigioniero di guerra	Tubercolosi polmonare
Soldato	6	Alpini	28	luglio	1919	Sant'Ilario Ligure, Ospedale militare sezione Crosa	Tubercolosi polmonare
Soldato	76	Fanteria	16	gennaio	1916	Scodovacca (Udine), Ospedale da campo 216	Ferita da scheggia di granata
Caporale	3	Fanteria	21	agosto	1917	Faiti (Slovenia)	Ferita da scheggia di granata
Soldato	94	Fanteria	16	gennaio	1918	Bassano (Vicenza)	Ferita arma da fuoco
Soldato	6	Genio, 1 Compagnia Telegrafisti, 1° Plotone	7	gennaio	1920	Legnago, ospedale	Malattia causa servizio
Caporale	1071	Compagnia Mitraglieri	21	agosto	1917	Castagnevizza, Dolina Cucchetti (Slovenia)	Scheggia di granata
Soldato	72	Fanteria	11	giugno	1916	Monte Parmesan (Trento)	Scheggia di granata

CASATO E NOME	LOCALITÀ	PATERNITÀ	MATERNITÀ	DATA NASCITA	LUOGO NASCITA	
Cunegato Vincenzo	Sommacampagna	Giovanni	Dalla Riva	Angela	1 ottobre 1897	Valle dei Signori
Cunego Celestino	Caselle	Giuseppe	Baltieri	Ancilla	4 dicembre 1895	Badia Calavena
Campostini Contessa Maria Ved. De Boccard	Sommacampagna	Giobatta	Giusti	Emilia	11 agosto 1860	Verona
Dalla Piazza Adelino	Caselle	Luigi	Fedrigò	Angela	16 aprile 1883	Sommacampagna
Dalla Piazza Valente	Caselle	Luigi	Fedrigò	Angela	26 aprile 1888	Sommacampagna
Fagioli Attilio	Sommacampagna	Silvio	Ducati	Carolina	27 ottobre 1877	Sommacampagna
Falezza Beniamino	Sommacampagna	Saverio	Pasetto	Maria	8 agosto 1892	San Pietro di Lavagno
Fasoli Angelo	Custoza	Narciso	Castellani	Brigida	19 gennaio 1895	San Pietro in Cariano
Fasoli Angelo Giuseppe	Custoza	Domenico	Gardini	Modesta	11 febbraio 1899	Sommacampagna
Fedrigò Vittorio	Caselle	Angelo	Turrini	Maria	5 novembre 1897	Sommacampagna
Fenzi Leandro	Caselle	Giuseppe	Faccincani	Virginia	19 febbraio 1891	Villafranca
Ferrari Giovanni	Custoza					
Filippi Luigi	Sommacampagna	Giacomo	Murari	Maria	31 marzo 1876	Nogarole
Gaiardoni Albino	Sommacampagna	Egidio	Callari	Carolina	21 dicembre 1881	Sommacampagna
Gamba Michele	Lugagnano	Arcangelo	Sommariva	Giovanna	1 maggio 1887	Sona
Girardi Giovanni	Sommacampagna	Giovanni	Venturini	Lugiia	21 aprile 1876	Sommacampagna
Girelli Gaetano	Sommacampagna	Luigi	Ceraico	Elisa	8 gennaio 1894	Sommacampagna
Girelli Giovanni	Sommacampagna	Giovanni	Segattini	Teresa	1 novembre 1894	Sommacampagna
Girelli Giovanni	Sommacampagna	Sante	Segattini	Maria	6 ottobre 1894	Sommacampagna
Girelli Giuseppe	Sommacampagna	Luigi	Ceraico	Elisa	14 marzo 1893	Sommacampagna
Gottardi Giovanni	Sommacampagna	Felice	Bovo	Emma	19 febbraio 1885	Sommacampagna
Grassi Giovanni Battista	Custoza	Napoleone	Venturi	Giacoma	26 agosto 1886	Nogarole
Isacchini Angelo	Custoza	Sante	Valbusa	Maria		1887 Sommacampagna
Lamacchi Angelo	Custoza	Luigi	Scatolo	Rosa	23 novembre 1892	Ponti sul Mincio
Leoni Guerrino		Felice	Leoni	Geiltrude	7 luglio 1896	Lastebasse (Vicenza)
Lonardi Vittorio	Caselle	Giuseppe	Brassica	Maria	12 giugno 1895	Sommacampagna
Lorenzi Giovanni	Caselle	Giuseppe	Pasinato	Teresa	20 ottobre 1894	Sommacampagna
Marchi Vittorio	Caselle	Paolo	Girelli	Carolina	12 gennaio 1883	Sommacampagna
Martinelli Domenico	Sommacampagna	Giuseppe	Zago	Maria	1 aprile 1892	Sommacampagna
Melegatti Adelino	Sommacampagna	Gaetano	Girardi	Maria	8 giugno 1896	Sommacampagna
Meneghelli Angelo	Sommacampagna	Luigi	Cordioli	Rosa	1 novembre 1893	Sommacampagna
Meneghetti Giovanni	Sommacampagna	Giuseppe	Pasini	Angela	21 dicembre 1894	Sommacampagna
Menon Giuseppe	Sommacampagna	Gaetano	Scarsini	Maria	13 marzo 1892	Sommacampagna
Miglioranzi Attilio	Custoza	Angelo	Bersanelli	Teresa	10 agosto 1892	Sommacampagna
Miglioranzi Silvio	Custoza	Angelo	Bersanelli	Teresa	4 febbraio 1881	Villafranca
Murari Domenico	Sommacampagna	Pietro	Castioni	Angela	23 gennaio 1893	Sommacampagna
Murari Mario	Sommacampagna	Carlo	Faccincani	Giulia	8 settembre 1894	Sommacampagna
Pasini Luigi	Caselle	Alessandro	Bonvicini	Rosa	27 luglio 1882	Sommacampagna
Piazzola Gaetano	Caselle	Fiorenzo	Dalla Valentina	Benvenuta	3 giugno 1889	Velo Veronese
Piccoli Angelo	Sommacampagna	Carlo	Cordioli	Rosa	13 maggio 1884	Sommacampagna

GRADO		CORPO		DATA MORTE O DISPERSIONE		LOCALITÀ	CAUSA MORTE
Soldato	78	Fanteria	4	aprile	1918	Pergine (Trento)	Malattia causa servizio, in prigionia
	6	Reggimento Alpini	19	maggio	1918	Piave	Combattimento
Dama della Croce Rossa Italiana						Venezia	Spagnola contratta curando ammalati
Caporale	259	Fanteria	17	gennaio	1918	Mauthausen (Austria)	Setticemia generale
Caporale	72	Fanteria		dicembre	1918	Prigionia	Malattia
Caporale	220		28	luglio	1917	Cervignano (Udine)	Scheggia bomba da aeroplano
Soldato		Fanteria	11	aprile	1916	Ponte Caffaro (Brescia), ospedale da campo	Ferito in combattimento
Caporale	6	Alpini	12	maggio	1919	Verona, Ospedale Civico	Tubercolosi
Caporale maggiore	73	Fanteria	28	ottobre	1918	Modena	Ferite
Caporale	22	Reparto d'Assalto	21	marzo	1919	Naufragio in Adriatico	Urto del piroscavo, diretto in Libia, contro una mina
Caporale	6	Alpini	29	agosto	1917	Bainsizza (Slovenia) quota 778	Pallottola nemica
Soldato	713	Centuria	18	ottobre	1918	Sommacampagna	In congedo
Soldato			4	marzo	1919	Loano (Savona)	Tisi polmonare
Soldato	48	Bersaglieri	15	maggio	1916	Volzana (Slovenia)	Scheggia di granata
Soldato	255	Milizia territoriale	15	novembre	1918	Rimini, casa di cura in San Faustino	Malattia
Soldato	6	Alpini	24	gennaio	1917	Modena, casa di cura	Ferite in combattimento
Soldato	8	Artiglieria Fortezza	13	ottobre	1915	Monte Kales, Carso (Slovenia)	Shrapnel
Soldato	13	Fanteria	26	marzo	1917	Castagnevizza (Slovenia)	Scheggia di granata
Soldato	4	Alpini	14	novembre	1916	Modena, ospedale di riserva	Ferite in combattimento
Soldato		Compagnia Mitraglieri	19	settembre	1918	Sommacampagna	Tisi polmonare
Soldato	4	Bersaglieri	10	aprile	1918	Beszterce, attuale Bistrița (Romania)	Pleurite
Soldato	74	Fanteria	2	novembre	1916	Monte Pecinka (Slovenia)	Ferita arma da fuoco
Soldato	5	Alpini	10	settembre	1916		Sepolto valanga neve
Soldato	78	Fanteria	18	agosto	1920	Verona, Ospedale Civile	Tubercolosi polmonare
Caporale maggiore	68	Brigata Acqui Mitragliatrici Fiat - Sezione sanità	24	ottobre	1917	Vrh (Slovenia)	Ferita scheggia di granata
Soldato		Bombardieri	2	giugno	1920	Villafranca (Verona)	Malattia causa servizio
Soldato	6	Compagnia Auto	13	luglio	1915	Mantova	Alienazione mentale
Soldato	2	Genio	28	gennaio	1919	Sommacampagna	Tisi polmonare
Soldato	73	Fanteria	20	settembre	1919	Milano	Tisi polmonare
Soldato	72	Fanteria	29	novembre	1915	Cormons (Gorizia), Ospedale da campo	Ferita arma da fuoco
Soldato			31	agosto	1919	Sommacampagna	Tisi polmonare
Soldato	33	Artiglieria	11	gennaio	1916	Belluno, Ospedale di riserva	Polmonite
Soldato	17	Fanteria	28	marzo	1916	Cave di Seltz, Ronchi dei Legionari (Gorizia)	Ferita arma da fuoco
Soldato	212	Fanteria	28	agosto	1917	Bainsizza (Slovenia)	Ferita granata
Soldato	93	Fanteria	3	dicembre	1917	Sommacampagna	Tisi polmonare
Soldato	8	Bersaglieri Mobilitato	22	gennaio	1916	Croda de r'Ancona (Belluno)	Ferite
Operaio addetto		Genio	27	giugno	1916	Pilcante di Ala (Trento)	Scheggia di granata
Caporale			4	novembre	1915	Gorizia	Disperso
Soldato	89	Compagnia Presidiaria	30	marzo	1919	Francia	Malattia

CASATO E NOME	LOCALITÀ	PATERNITÀ	MATERNITÀ	DATA NASCITA	LUOGO NASCITA	
Pisani Francesco	Custoza	Giacomo	Bianchi	Emilia	21 settembre 1893	Sommacampagna
Pizzini Attilio	Caselle	Antonio	Rigo	Luigia	12 marzo 1883	Castelnuovo V.se
Quintarelli Achille	Sommacampagna	Giobatta	Caliari	Lucia	16 giugno 1891	Sommacampagna
Residori Giuseppe	Sommacampagna	Virgilio	Armani	Camilla	15 aprile 1894	Sommacampagna
Rezzidori Umberto	Sommacampagna	Paolo	Caliari	Margherita	22 maggio 1898	Sommacampagna
Rotta Giovanni	Sommacampagna	Vittorio	Dalla Bernardina	Emilia	15 gennaio 1895	Sommacampagna
Rotta Giuseppe	Sommacampagna	Luigi	Bovo	Elisabetta	3 gennaio 1891	Sommacampagna
Ruggeri Vittorio	Custoza					
Sandrini Natale	Caselle	Luigi	Valbusa	Maria	3 aprile 1893	Sommacampagna
Segattini Adolfo	Sommacampagna	Felice	Scarsini	Giuseppa	29 marzo 1898	Sommacampagna
Silvestri Giuseppe	Custoza	Angelo	Marchiori	Clementina	14 agosto 1899	Valeggio
Spiniella Angelo	Sommacampagna	Giuseppe	Bottazzini	Rosa	2 settembre 1896	Sommacampagna
Stanzial Attilio		Francesco	Poli	Rosa	7 settembre 1897	Sommacampagna
Tomelleri Giovanni	Sommacampagna	Angelo	Caliari	Rosa	14 febbraio 1888	Sommacampagna
Tomelleri Giuseppe	Caselle	Giovanni	Perina	Maria	25 febbraio 1885	Sommacampagna
Tomelleri Vittorio	Caselle	Giovanni	Perina	Maria	12 agosto 1886	Sommacampagna
Turrini Ferruccio	Sommacampagna	Antonio	Pasquetti	Luigia	21 febbraio 1896	Sommacampagna
Turrini Giovanni	Sommacampagna	Angelo	Turrini	Maria	26 marzo 1900	Sommacampagna
Vantini Giovanni	Sommacampagna	Angelo	Ghedini	Rosa	4 settembre 1885	Volta Mantovana
Veneziani Giuseppe	Sommacampagna	Angelo	Romano	Teresa	22 febbraio 1892	Brescia
Venturelli Adamo	Sommacampagna	Antonio	Veronesi	Paola	3 agosto 1891	Valeggio
Venturelli Cesare Bortolo		Giovanni	Pasquali	Margherita	18 febbraio 1887	Valeggio
Venturelli Giuseppe		Giovanni	Pasquali	Caterina	1 ottobre 1892	Valeggio
Vicentini Giovanni		Natale	Burato	Angela	17 febbraio 1888	Montecchia di Crosara
Vicentini Massimo		Natale	Burato	Angela	7 luglio 1895	Montecchia di Crosara
Zenatti Luigi	Sommacampagna	Serafino	Rupelli	Teresa	21 marzo 1882	Sommacampagna
Zera Marino Pietro	Custoza	Antenore			19 febbraio 1894	San Giovanni Lupatoto
Zerpelloni Silvino	Caselle	Secondo	Meioranzi	Melania	16 ottobre 1894	Sona

Fonte: Archivio Storico Comunale; Stato Civile Comune di Sommacampagna - Atti di morte



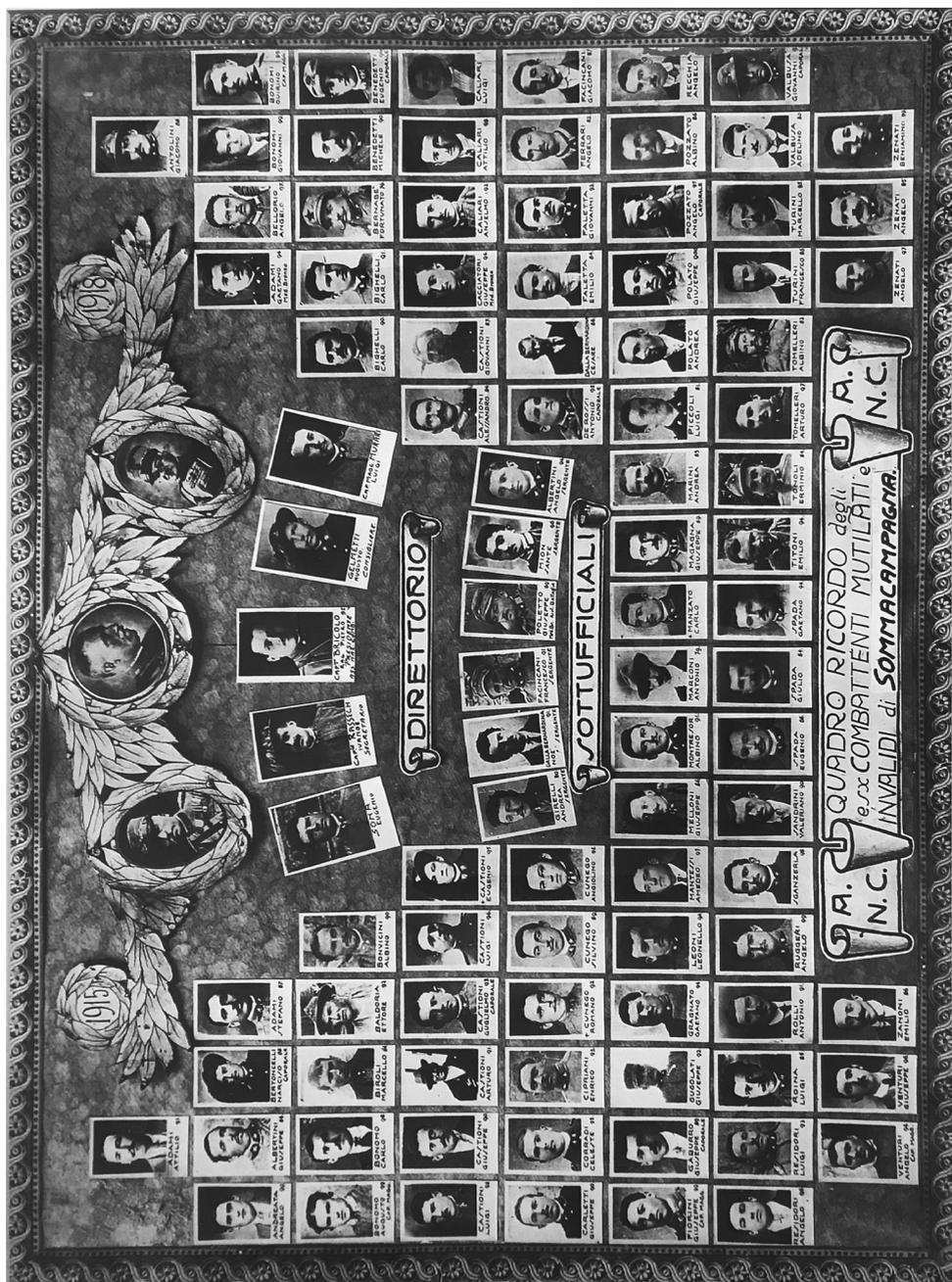
Marino Zera di Custoza, classe 1894, morto nel 1915.

GRADO	CORPO		DATA MORTE O DISPERSIONE		LOCALITÀ	CAUSA MORTE
Soldato	14	Fanteria	26	gennaio 1918	Nervi (Genova), ospedale riserva	Tisi polmonare
Soldato	35	Fanteria	30	agosto 1917		Ferita in combattimento
Soldato	15	Cavalleria	26	dicembre 1916	Sommacampagna	Tisi polmonare
Soldato	38	Fanteria	17	febbraio 1918	Milovice (Austria), campo di concentramento. Matr prigioniero 41359	Tisi polmonare
Soldato	502	Batteria d'Assedio	27	gennaio 1918	Melma (Treviso), cimitero	Ferite d'arma da fuoco
Soldato	125	Fanteria	1	novembre 1915	Gorizia	Disperso
Sergente	1728	Compagnia Mitraglieri	17	giugno 1918	Paderno (TV), ospedaletto da campo 124 - 12^ compagnia sanità (Palermo)	Scheggia di granata
			16	maggio 1921		
Soldato	6	Alpini	12	giugno 1917	Monte Ponari (Vicenza)	Scheggia di granata
Soldato	203	Batteria Bombarde	11	settembre 1917	Gorizia, quota 165	Scheggia di granata
Soldato	2	Genio	6	maggio 1918	Paderno (Treviso), cimitero	Ferite di granata
Soldato	4	Bersaglieri	24	agosto 1917	Cambresco - Kambreško (Slovenia)	Ferite d'arma da fuoco
Soldato	2	Genio	15	luglio 1917	Torino	Malattia
Soldato	19	Fanteria	1	novembre 1915	Gorizia	Disperso
Soldato	5	Alpini	6	aprile 1916	Cima Bleis, Ponte di Legno (Brescia)	Sepolto da valanga
Soldato	5	Compagnia Sanità	29	ottobre 1918	Mestre (Venezia)	Per malattia
Caporale	1	Granatieri	7	giugno 1916	Monte Magnaboschi (Vicenza)	Disperso
Caporale	4	Bersaglieri	19	settembre 1918	Torino, ospedale principale	Per malattia
Soldato	6	Alpini	20	gennaio 1920	Sommacampagna	In seguito a ferite
Soldato	4	Aviatori	11	gennaio 1919	Torino, ospedale maggiore militare	Per malattia
Soldato	6	Alpini, 258 Compagnia	31	ottobre 1918	Tauberbischofsheim (Germania), lazzaretto dei prigionieri di guerra	Per malattia
Soldato	4	Bersaglieri	22	giugno 1916		Morto in combattimento
Soldato	2	Artiglieria Montagna	25	maggio 1917	Zagora (Gorizia)	Ferita all'addome
Carabiniere		Legione Verona	23	giugno 1918	Verona, ospedale principale	Malattia
Soldato	114	Fanteria	11	novembre 1916	Doberdò (Gorizia), quota 208	Scheggia di granata
Soldato	33	Fanteria	12	agosto 1918	Sommacampagna	Tisi polmonare
Caporale		Fanteria	14	novembre 1915		
Sergente	17	Fanteria	12	giugno 1917	Castagnevizza (Slovenia)	Per ferita



Giuseppe Tomelleri di Caselle, classe 1885, morto nel 1916.

# EX COMBATTENTI MUTILATI E INVALIDI DI SOMMACAMPAGNA



Quadro ricordo situato a Palazzo Terzi, sede municipale di Sommacampagna.



## RINGRAZIAMENTI

Dietro le pagine di questo volume, c'è il lavoro prezioso di molte persone.

**Non si tratta di testimoni diretti, ma di persone che hanno raccolto la memoria dei propri genitori, nonni e zii e che generosamente l'hanno messa a disposizione della memoria collettiva:** Cirillo Adamoli, Luigi Bricolo, Giovanni e Remo Carletti, Valente Dalla Piazza, Livio Faccincani, Maria Falezza, Giuseppe Nicolis, Vittoria Pace Serpelloni, Adriana Turrini, Maria Valbusa, Roberto Valentini.

**Ci sono poi persone che hanno condiviso conoscenze, documenti e contatti e che hanno contribuito alla realizzazione del volume:** Gianfranco Adamoli, Rosella Benedetti, Ester Bontempo, Giovanni Brentegani, Attilio Campagnola, Giorgio Castioni, Paolo Castioni, Sereno Ceschi, Livio Ferrari, Fam. Forlati, Gianni Girelli, Nicholas Legnazzi, Mariolina Migliori, Franca Pedrini, Giuseppe e Luca Pezzini, Daniele Povolo, Fausto Scotton, Roberto Solieri, Adelino Tapparo, Stefano Tassini, Francesca Tomassini, Mario Volani.

**Il Circolo Anziani di Sommacampagna**, presieduto da Agnese Ceresini, ha accolto la proposta culturale, promosso la raccolta di racconti e documenti ed ospitato tutti gli incontri, con il calore di una vera casa.

**Le Associazioni Combattentistiche** di Sommacampagna, Caselle e Custozza, da sempre custodi della memoria del nostro Paese, si sono fatte promotrici dell'iniziativa tra i propri associati.

Il gruppo **Sommacampagna si racconta**, senza il contributo del quale tutto questo non sarebbe stato possibile. Dallo sviluppo delle proposte culturali, alla raccolta del materiale, all'elaborazione e revisione dei testi, agli allestimenti.

I racconti raccolti sono andati in scena il 15 dicembre 2018, con "**Tracce della Grande Guerra tra i ricordi di famiglia**". Un progetto rallentato dall'epidemia di Coronavirus sopraggiunta nel febbraio 2020, che ha visto portarsi via molte delle persone che ci hanno arricchiti con le loro storie.

Si ringrazia infine, per il supporto e la collaborazione nella presentazione del dicembre 2018, la **Scuola di Musica e Teatro Antonio Salieri di Caselle**, che con le note del coro **SMS Vocal Ensemble** ha accompagnato la narrazione delle storie, e **l'Associazione Lanternamagica**.

# La Memoria raccontata

## FRATELLI

*Giuseppe Ungaretti*

Di che reggimento siete  
fratelli?

Parola tremante  
nella notte

Foglia appena nata.

Nell'aria spasimante  
involontaria rivolta  
dell'uomo presente alla sua  
fragilità.

Fratelli.

*(Mariano del Friuli, 15 luglio 1916)*

## Quaderni storici

La serie dei Quaderni Storici del Comune di Sommacampagna è stata inaugurata nel 1999, con lo scopo di raccogliere racconti e testimonianze di vita vissuta, intervistando gli abitanti del paese. Il risultato è un piccolo tesoro da custodire per le generazioni a venire.